



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 dicembre 2025

PRIMO PIANO:

- Tiziano Pesce al Consiglio nazionale Uisp: "Transizione sportiva: visione di futuro sempre più ambiziosa". Su [Settimana Sport, Uisp Nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Presentati il piano quadriennale CONI e il rapporto Censis sul valore sociale delle sue funzioni. Su [Coni, il piano operativo](#)
- Cessazione dell'Anagrafe delle Onlus dal primo gennaio 2026. Su [Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#)
- Milano-Cortina, meno della metà delle opere pronte prima dei Giochi. Su [Giornale Radio Sociale](#)
- L'Italia è il terzultimo paese in Ue per spesa in istruzione sul Pil. Su [Openpolis](#)
- Gioco d'azzardo. Pellerano: "Parlare di ludopatia è sbagliato e fuorviante". Su [AgenSIR](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- "Stop al Bullismo" anche nel 2026: arriva il nuovo calendario. Su [Prima Settimo](#)

- Sotto l'igloo torna la pista da pattinaggio. Su [QuiNewsValdera](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Biliardo Uisp Empoli Valdelsa, [i maghi delle Boccette Uisp ti aspettano per darti tutti i consigli del caso e per condividere il panno verde](#)
- Uisp ginnastiche, [l'intervista alla Responsabile nazionale dell'Acrobatica, Elisa Perri](#)



TIZIANO PESCE: "Transizione sportiva: visione di futuro sempre più ambiziosa"

La relazione introduttiva del presidente Uisp al Consiglio nazionale del 13 dicembre: "Il nostro Salto triplo: persone al centro"

Care Consigliere, cari Consiglieri, componenti l'Organo di controllo, Invitati,

ci ritroviamo oggi per discutere e approvare il Bilancio consuntivo e il Bilancio sociale, e per fare il punto sui primi mesi della nuova stagione. Un'annata che abbiamo avviato con rinnovate energie e con la spinta del nostro percorso congressuale, consapevoli delle molte sfide che ci attendono e determinati a impegnarci al massimo per continuare a essere, con la nostra chiara identità associativa, una forza trainante nello sport di promozione sociale del nostro Paese.

Queste mie comunicazioni vogliono essere un momento di sintesi ma anche di stimolo: un contributo per guardare insieme, con concretezza, ai risultati raggiunti e per rilanciare le priorità dei prossimi mesi. Tra queste, il pieno accompagnamento dei Settori di Attività nell'aggiornamento dei Regolamenti tecnici, in coerenza con i piani formativi di ciascuna attività, così da proseguire

nel percorso di semplificazione delle procedure e delle qualifiche, anche alla luce dei più recenti aggiornamenti legislativi sul lavoro sportivo.

Sarà fondamentale l'impegno che dovremo dedicare all'avvio degli approfondimenti, del confronto e delle proposte di adeguamento e aggiornamento, necessari alla manutenzione del sistema statutario della nostra Rete associativa.

A questo processo dedicheremo già i primi appuntamenti del nuovo anno solare: le riunioni di Giunta, la Conferenza dei Presidenti Regionali e la seduta del Consiglio Nazionale, già programmata in presenza per il prossimo 14 marzo. Incontri che dovranno poi promuovere il successivo più ampio e concreto coinvolgimento partecipativo possibile.

Ci sarà la necessità di proseguire sulla semplificazione delle norme interne su più fronti, nella direzione di quanto condiviso e deciso nel Congresso nazionale del marzo scorso, sintesi dei percorsi congressuali territoriali e regionali.

Semplificazioni non solo sul tema delle incompatibilità e dei mandati avviate sui Settori di Attività dalla mozione unanime congressuale, ma sull'impianto statutario nel suo complesso.

La rotta è quella di continuare a sviluppare lo studio, l'analisi e il percorso di condivisione e partecipazione democratica che, da tempo, contraddistinguono l'evoluzione delle regole associative della UISP.

Sempre a partire dalle istanze emerse nel Congresso di Tivoli, avremo l'importante occasione di ragionare sui modelli organizzativi dei Comitati Territoriali e sul ruolo dei Comitati Regionali, in relazione agli adempimenti previsti dai quadri legislativi di riferimento. Approfondiremo il funzionamento del sistema dei Settori di Attività a tutti i livelli, il rapporto con società partecipate o controllate e con aziende di servizi strumentali, insieme alla possibilità di valorizzare nuovi strumenti, come l'impresa sociale.

E poi, ancora, i temi dei servizi, del lavoro, delle funzioni dei dirigenti eletti e delle funzioni tecniche di staff, del volontariato, così come il percorso di digitalizzazione e l'approccio responsabile all'intelligenza artificiale.

Saranno necessari anche affinamenti di miglior scrittura sul tema dei livelli e di alcuni compiti degli Organi di amministrazione, la regolamentazione delle decadenze e delle integrazioni, la disciplina relativa ai Collegi, la durata dei Commissariamenti e il sistema di controllo e autocontrollo delle articolazioni.

Un'attenzione particolare andrà dedicata al ruolo degli Organi di Controllo Regionali, anche alla luce delle gravi problematiche, non ancora del tutto superate, che hanno riguardato il Comitato di Milano e anche quello di Mantova.

Colgo l'occasione per rivolgere un sentito ringraziamento ai Commissari e ai gruppi commissariali per lo straordinario lavoro svolto.

Abbiamo più volte richiamato anche la necessità di alleggerire le nostre norme, per arrivare a un articolato più semplice da leggere e da comprendere, “più caldo e accogliente”, capace di far emergere con ancora maggiore chiarezza i valori fondanti e non negoziabili dell’Uisp.

Un alleggerimento delle norme perché quelle che resteranno - o che introdurremo - possano acquisire ancora maggiore forza e vigore nella loro applicazione omogenea, consegnando definitivamente alla storia dell’Uisp la fase in cui siamo stati chiamati a “metter mano alle regole per riformare l’associazione”, che ci ha visto accompagnare un percorso anche didattico e pedagogico per condurre al rispetto delle più basiche modalità di funzionamento associativo.

A tutto questo dedicheremo tutte le energie e il tempo necessari, nel rispetto dell’impegno assunto di celebrare un’Assemblea anticipata rispetto ai tradizionali tempi di metà mandato, e quindi da tenere nell’autunno 2026.

Nel frattempo, nei prossimi giorni, insieme al Segretario generale Tommaso Dorati, incontreremo il Comitato Etico per condividere l’annunciato percorso di aggiornamento del Codice, avvalendoci delle Linee guida per un codice di qualità e autocontrollo degli Ets elaborate dal Forum del Terzo Settore.

Questo impegno si collocherà all’interno di un contesto più ampio di trasformazioni, perché il nostro percorso si intreccerà – probabilmente non prima della conclusione delle Olimpiadi Invernali di Milano Cortina – con quello, già annunciato dal ministro per lo Sport Andrea Abodi, di riforma del Decreto Melandri e quindi del sistema della rappresentanza. Un processo che potrebbe comportare modifiche ai Principi fondamentali del Coni e all’impianto normativo relativo alla giustizia sportiva, con conseguenti ricadute sull’assetto complessivo del settore.

Intanto, se abbiamo scongiurato il pesante aggravio gestionale e quindi economico causato da quello che sarebbe stato l’imminente passaggio dal regime di esclusione IVA a quello di esenzione per tutti gli enti associativi non commerciali, comprese le associazioni sportive dilettantistiche, oggetto di proroga del Governo a tutto il 2035 (ieri sera, venerdì 12 dicembre, il provvedimento è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale), dobbiamo ben tenere presente che con il 2026 arriva la necessità di adeguamenti amministrativi, conseguenza del decreto sulla riforma fiscale, a seguito

del via libera dato dall'Unione europea attraverso la "Comfort letter" a gran parte delle norme fiscali per gli Enti di terzo settore contenute nel Titolo X del Codice del Terzo Settore, rimaste fino ad oggi non operative.

La nuova stagione è ripartita dal consolidamento dei dati di tesseramento, in un clima generale di fiducia, progettualità diffusa e grande vitalità delle nostre strutture sul territorio.

Dai Comitati Territoriali e Regionali, fino alle associazioni e le società sportive, stiamo registrando un ritorno convinto alle attività, con una partecipazione in crescita rispetto allo scorso anno.

Il merito di questi risultati è collettivo.

È delle dirigenti e dei dirigenti, delle operatrici e degli operatori, dei tecnici, dei giudici, degli arbitri, delle volontarie e dei volontari. È delle migliaia di sodalizi affiliati, dei gruppi e delle comunità che credono nel nostro modo di intendere e promuovere lo sport.

Gli sforzi del livello Nazionale - nessuno escluso - tra Organi, Segreteria generale, Dipartimenti, Politiche, Centro Studi e Ricerca, Settori di Attività, Staff organizzativi e Uffici della Sede nazionale di Roma e dei Distaccamenti amministrativi, di Bologna e Firenze, la struttura di SE Sport Europa, stanno supportando e rafforzando impegni e iniziative, percorsi formativi e di aggiornamento, consulenze, servizi, implementazione digitale, campagne e manifestazioni, con al centro, sempre più marcata, la dimensione sociale, educativa e formativa del nostro sport per tutti.

In questi mesi stiamo consolidando e ampliando progetti, nazionali e sovranazionali, che pongono le persone al centro, in particolare quelle più fragili e vulnerabili, i giovani, i grandi adulti, i nuovi cittadini. Al centro ci sono quindi diritti, interculturalità, contrasto a discriminazioni e a qualsiasi forma di violenza, sostenibilità, salute, welfare.

Nelle settimane che ci hanno portato al 25 novembre, in cui si è celebrata la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della violenza di genere, l'Uisp ha organizzato uno straordinario palinsesto di tantissime iniziative ed eventi, azioni e collaborazioni trasversali, che ha avuto il suo baricentro nel progetto Differenze 2.0, una campagna di sensibilizzazione e un percorso di formazione e laboratoriale che ha l'obiettivo di fornire strumenti concreti agli adulti e ai docenti, oltre che a ragazzi e ragazze, per superare stereotipi e pregiudizi.

I flash mob dei Comitati Territoriali coinvolti nel progetto hanno poi trovato il loro momento di sintesi nazionale in occasione della 15^edizione del Matera Sport Film Festival, nel cui ambito si è

tenuto il corso di formazione “Media, Donne e Sport”, promosso da Uisp Basilicata, Uisp Nazionale, OdG e Ussi regionali, Associazione Giulia Giornaliste.

Ed è proprio nel racconto giornalistico quotidiano, che la nostra Comunicazione ci offre con la consueta attenzione, che condividiamo attività, eventi, approfondimenti a disposizione dell’intera associazione.

Lo facciamo in un periodo in cui continuiamo a rafforzare la nostra presenza nelle reti associative e ai tavoli istituzionali che presidiamo e animiamo, e in cui crescono le opportunità per portare il nostro punto di vista in occasione di convegni, audizioni parlamentari, seminari e corsi di formazione.

Non secondario, per il raggiungimento dei nostri obiettivi associativi, è il prezioso lavoro degli Organi di Controllo, di Garanzia e di Vigilanza, che ringrazio a nome dell’intera Governance nazionale.

“L’anno che verrà chiama per nome una moltitudine. Non un settore, non una categoria, ma l’arcipelago vivo di persone, organizzazioni civili, cooperative, fondazioni, reti informali e professionisti che ogni giorno rammendano legami, proteggono fragilità, coltivano possibilità dove altri vedono solo costi. Questa moltitudine non è un capitolo di spesa: è l’infrastruttura democratica del Paese. E oggi questo ruolo va detto con più forza, perché la democrazia stessa mostra crepe profonde. Una società che fatica a riconoscersi, che perde fiducia, che scambia il disincanto per saggezza, oggi guarda con simpatia a scorie autoritarie [...] il 72% degli italiani (dati 59° Rapporto CENSIS) non crede più nella politica, né nella partecipazione civica. È in questo vuoto che cresce la patologia del nostro tempo: la polarizzazione emotiva. Non un fenomeno marginale, ma un ecosistema tossico alimentato da contenuti progettati per dividere”.

Sono queste le affermazioni con cui l’amico Paolo Venturi, economista, docente accademico di innovazione sociale, direttore di AICCON - l’Associazione Italiana per la Promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit, centro studi promosso dall’Università di Bologna e dall’Alleanza delle Cooperative Italiane - apre l’articolo “Caro Terzo settore hai un compito storico: generare democrazia, le ‘buone pratiche’ non bastano più”, pubblicato pochi giorni fa su Vita.

“Le organizzazioni della società civile oggi hanno un ruolo più grande, più coraggioso, più necessario dell’essere considerate la rete di sicurezza del Paese: sono l’antidoto alla demofobia. Sono il luogo in cui la cooperazione torna a essere esperienza, relazione, responsabilità reciproca. Sono il punto in cui la società può ancora imparare a fidarsi”.

Si tratta di coordinate che non possiamo che condividere; anzi, rappresentano alcune delle rotte di un percorso su cui, in questi anni, come Uisp, ci siamo impegnati per accrescere la maturità e la consapevolezza del nostro ruolo e delle nostre responsabilità, riconoscendo il nostro essere un pezzo importante dell’infrastrutturazione sociale e democratica del Paese.

In una fase storica sempre più complessa, in cui la fiducia nelle istituzioni, nella politica e nella partecipazione civica sembra vacillare – con un numero crescente di persone che si allontana dalla vita pubblica e collettiva, dal voto – lo sport sociale può rappresentare un antidoto concreto alla solitudine, alla disillusione, all’isolamento, alle rabbie e alle violenze.

Per l’Uisp, lo sport è innanzitutto luogo di relazione, cura reciproca, rispetto, educazione e responsabilità condivisa: un luogo in cui la cooperazione non è teoria, ma esperienza concreta di incontro, sostegno, comunità e inclusione.

Il professor Venturi ci ricorda che le “buone pratiche” non bastano più e sottolinea come sia necessaria una netta evoluzione: andare oltre le sperimentazioni, spesso presentate come trasformazioni, e oltre le buone pratiche, troppo spesso confuse con politiche pubbliche.

Ecco allora che è arrivato il momento di andare oltre: il terzo settore deve passare dall’essere changemaker, agente del cambiamento, a game changer, capace di segnare una svolta e provare a cambiare radicalmente le regole del gioco, introducendo innovazione e nuove elaborazioni.

All’interno del vasto ambito del terzo settore e delle sue reti, lo sport sociale può diventarlo sempre più concretamente.

Non per retorica, ma perché è – forse più di altri soggetti – immerso nella vita reale delle persone, nei loro progetti di vita, nelle relazioni quotidiane e nella costruzione di comunità.

Da queste esperienze possono nascere nuovi modelli di convivenza, inclusione, rispetto e solidarietà.

Non basta amministrare il quotidiano e il contingente: serve coraggio, visione e investimento sociale. Serve credere che lo sport per tutti sia un pilastro della convivenza civile, dell’educazione popolare e della coesione territoriale; serve credere nella possibilità di fare di più, uscendo da quelle che in alcune situazioni sono ancora comfort zone da superare, mantenendo saldo il patrimonio della nostra storia e dei valori costitutivi, ma guardando avanti, senza nostalgie di maniera.

L'autorevole contributo di Venturi chiude con un monito chiaro: se da un lato il tempo accelera, i bisogni aumentano e la fiducia si assottiglia, dall'altro emergono “segnali che indicano possibilità: reti che innovano, territori che sperimentano, comunità che resistono e rilanciano. Non basta testimoniarle: occorre moltiplicarle. Perché il futuro non arriva da solo. Inizia quando qualcuno decide che cambiare è possibile e necessario. Inizia quando il terzo settore smette di essere il ‘cuscinetto’ del Paese e torna a essere ciò che è sempre stato nei suoi momenti migliori: un generatore di democrazia e sviluppo umano, un produttore di immaginazione, un atto di generosità verso ciò che ancora non c’è”.

In tutto questo c’è l’impegno dell’Uisp, lo possiamo affermare a testa alta, pur consapevoli dei limiti e delle criticità che una associazione grande e complessa come la nostra affronta quotidianamente, insieme ai sempre nuovi obiettivi che ci poniamo.

Un mix, direi, in questo 2025 così particolare e intenso, una bella miscela tra l’IMMAGINA che ci ha accompagnato nel corso della passata stagione e nel lungo percorso congressuale - che trova di fatto sintesi nel Consiglio di oggi, nel Bilancio consuntivo 2024/2025 - e il SALTO TRIPLO di questa nuova annata.

Molto più di uno slogan, il Salto triplo dell’Uisp rappresenta una vera e propria guida programmatica politico-associativa, declinata in tre parole chiave e qualificanti: includere, rigenerare, innovare.

Con il Salto triplo chiediamo non solo di ampliare e consolidare la partecipazione (inclusione), ma anche di rigenerare il sistema sportivo, sociale e associativo: rinnovare le pratiche, valorizzare le differenze, abbattere le barriere di accesso.

L’elemento dell’innovazione – non solo nelle attività sportive, ma anche nella governance, nella trasparenza, nella progettazione e nella relazione con le istituzioni, il terzo settore e le comunità – diventa centrale.

Questo approccio conferma la natura “multitasking” dell’Uisp, capace di agire contemporaneamente su diversi fronti: sociale, educativo, culturale, ambientale, dei diritti, della salute e del welfare.

In questo senso, la visione per i prossimi mesi e per i prossimi anni del nostro mandato non può che essere ambiziosa: voler essere sempre più attori e attrici di trasformazione sociale, capaci di contribuire alla costruzione di comunità più inclusive, coese, attive e sane, con l’impegno di continuare a tenere le persone al centro, mai ai margini.

È questa, inoltre, la responsabilità che la recente Assemblea elettiva del Forum del Terzo Settore, che ha visto il passaggio del testimone di portavoce da Vanessa Pallucchi a Giancarlo Moretti, ci ha

rinnovato.

Nella conferma della presenza dell’Uisp nel Coordinamento nazionale, viene riconosciuto il ruolo del terzo settore come forza viva del Paese, un’infrastruttura sociale e democratica senza la quale l’Italia sarebbe più fragile, più sola e ancora più diseguale.

In quella sede, così importante, ho voluto sottolineare come l’Uisp, organizzazione fondatrice del Forum, abbia sempre cercato di portare con chiarezza la voce dello sport sociale: uno sport che attraversa le età della vita, costruisce relazioni, educa, tutela la salute, rafforza la cittadinanza; uno sport che va inteso come bene comune, un ponte naturale tra molteplici mondi del terzo settore: educazione, ambiente, cultura, ricreazione, arte, assistenza, sanità, accoglienza, cooperazione, protezione civile.

Una visione che trova oggi riconoscimento nell’articolo 33 della Costituzione: “La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell’attività sportiva in tutte le sue forme”.

Davanti a noi c’è la vitalità delle migliaia di associazioni e società sportive diffuse sul territorio, una comunità fatta di persone, cittadine e cittadini: associati, praticanti, dirigenti, tecnici, arbitri, giudici, volontari, lavoratori e lavoratrici che ogni giorno - spesso senza neppure rendersene conto - danno vita alle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale del terzo settore. Una comunità che supera il modello tradizionale olimpico, schiacciato sull’agonismo e sulla ricerca esasperata della prestazione.

Eppure, l’ho sottolineato con forza in quella sede e lo ribadisco oggi, lo sport di base continua a incontrare troppe difficoltà nel trovare un riconoscimento pieno e coerente all’interno del RUNTS, nonostante anche i recenti dati Istat confermino come le attività sportive rappresentino un terzo dell’intero settore non profit.

Si tratta di un ambito enorme, che tuttavia continua a scontrarsi con ostacoli procedurali e disallineamenti normativi.

Negli impianti sportivi tradizionali, così come in quelli destrutturati, per le strade e nelle piazze, nei centri di accoglienza, negli istituti penitenziari, ma anche nei teatri e nei musei, nelle RSA, a domicilio nelle case degli anziani, nei progetti con i giovani e con le persone fragili e con disabilità: è lì che si pratica ogni giorno l’essere terzo settore.

È lì che si costruisce democrazia dal basso.

Lo sport è un linguaggio universale, che non ha bisogno di traduzioni e riconosce la dignità di ogni persona.

In una società che tende a dividere e isolare, lo sport sociale ricuce, rimette insieme, dà respiro, restituisce appartenenza.

Ecco perché abbiamo posto all'attenzione del Forum la necessità di impegnarsi collettivamente ancora di più per giungere a un pieno riconoscimento dello sport sociale come vera politica pubblica: uno strumento trasversale di inclusione, educazione, legalità e pace.

Perché sì, lo sport sociale è anche una palestra di pace quotidiana: insegna la convivenza, la gestione non violenta dei conflitti, il rispetto delle regole comuni, la collaborazione al posto della competizione cieca.

Perché la pace non è un'idea lontana: è una pratica quotidiana.

In un tempo in cui le guerre sono tornate al centro delle agende mondiali, noi possiamo portare il nostro contributo a costruire pace attraverso gesti, relazioni e comunità.

Il percorso, non semplice, che ci ha condotto all'Assemblea del Forum, percorso che ho avuto modo di condividere e approfondire con la Giunta nazionale e la Conferenza dei Presidenti regionali, ci ha ricordato che autonomia, unitarietà e inclusione sono le nostre condizioni di esistenza. Sono la bussola del terzo settore, nel suo complesso e per le singole organizzazioni che lo compongono.

Autonomia, perché dialoghiamo con la politica ma non siamo - e non dovremo mai essere - uno strumento della politica, a nessun livello.

Unitarietà, perché la nostra forza risiede nella pluralità che ci tiene insieme, superando egoismi e autoreferenzialità.

Inclusione, perché ogni persona, organizzazione e territorio deve sentirsi parte della nostra casa comune.

Il Forum dovrà continuare a essere un interprete protagonista, non un comprimario, agendo non solo in qualità di organismo di rappresentanza, ma anche come motore di proposte, azioni e cambiamento. Un interlocutore credibile e competente, capace di portare nella politica la voce delle Reti più grandi così come quella dei sodalizi più piccoli, dei territori, dei cittadini, dei volontari, degli operatori e delle comunità.

Le nostre organizzazioni non devono sostituire le carenze della Pubblica Amministrazione: dobbiamo essere sì partner delle istituzioni ma non meri esecutori. Protagonisti di percorsi reali di amministrazione condivisa. La sussidiarietà orizzontale non è subalternità: è cittadinanza organizzata che si assume corresponsabilità.

Come Uisp, sia singolarmente sia nel rapporto con il Forum (vedremo anche in occasione del prossimo Coordinamento nazionale, già convocato per il 22 dicembre, se ci sarà chiesto ulteriore impegno negli Organismi), dovremo continuare a lavorare con determinazione su alcuni obiettivi prioritari: dare piena attuazione alla Riforma, ottenere ulteriori semplificazioni e armonizzazioni normative, contrastare povertà e disuguaglianze, promuovere trasparenza, solidarietà e giustizia sociale come pratiche concrete.

Tutto questo non solo nei rispettivi livelli nazionali ma anche con l'impegno della nostra rete associativa sul territorio, con la centralità del rapporto tra Comitati Regionali Uisp e i rispettivi Forum. È lì che dobbiamo essere presenti, con i nostri presidenti, con i nostri dirigenti, con le nostre migliori competenze, è lì, sul territorio, che possiamo maggiormente incidere.

Poi serve anche altro: politiche adeguate, leggi giuste, risorse stabili, fiscalità equa, contributi ordinari che sostengano il valore pubblico degli enti di terzo settore, oltre la “lotteria” di singoli bandi, avvisi e progetti.

Le nostre reti si reggono su tanto volontariato, ma anche sul lavoro di professionisti che meritano stabilità, dignità e riconoscimento. Lo ripetiamo con chiarezza: il valore reale del nostro impatto va riconosciuto fino in fondo, un lavoro quotidiano di cucitura, di rammendo, con lo sport sociale a fungere da uno degli aghi principali.

Questa cucitura accompagna anche le grandi transizioni del nostro tempo. Diventa, a sua volta, transizione sportiva: un percorso che l'Uisp ha avviato proprio con il Forum, nel confronto con il Comitato Economico e Sociale Europeo e all'interno delle strategie di sviluppo sostenibile, sia italiane sia europee.

Si tratta di una nuova visione, che qualifica lo sport sociale come strumento strategico per la promozione sociale, la tutela della salute, lo sviluppo sostenibile, la crescita economica. Una visione coerente con la politica di coesione dell'Unione Europea, con l'Agenda 2030, con il Piano d'Azione Globale OMS 2018-2030, con il Piano di lavoro UE per lo sport 2024-2027.

Una visione e un impegno che abbiamo evidenziato anche rispondendo alla Consultazione pubblica sulla bozza del Piano d'Azione nazionale per l'Economia sociale, avviata lo scorso ottobre dal ministero dell'Economia e delle Finanze, in attuazione della raccomandazione del Consiglio d'Europa.

Nel nostro contributo tecnico abbiamo indicato la necessità che il Piano sostenga uno sforzo mirato a definire puntualmente obiettivi e azioni consequenti, così da renderli nel tempo misurabili ed efficaci, armonizzando i diversi riferimenti normativi e gli strumenti oggi frammentati tra le varie

tipologie di enti non profit inclusi nel perimetro dell'economia sociale. L'obiettivo è valorizzare al meglio la grande capacità trasformativa e resiliente del vasto mondo rappresentato dall'associazionismo di promozione dello sport sociale, soprattutto di fronte alle sfide ambientali, economiche e sociali.

Abbiamo inoltre evidenziato come l'Uisp stia operando in questo specifico ambito, anche nella dimensione europea, sin dal periodo appena successivo all'emergenza pandemica, attraverso la strategia della Transizione sportiva. Tale esperienza è stata messa a disposizione del percorso del Piano nazionale, sottolineando come il suo obiettivo primario sia l'investimento in formazione, progettazione ed empowerment, finalizzato a processi di innovazione sociale, legati ad attività di interesse generale e alla costruzione di reti, nelle diverse forme dell'amministrazione condivisa.

Al MEF abbiamo richiesto che, per quanto riguarda il Coordinamento delle competenze amministrative e delle policy nazionali, il nuovo assetto istituzionale previsto presso il ministero stesso possa garantire quote eque e stabili di rappresentanza degli Ets sia nella struttura tecnica di coordinamento sia nell'organismo consultivo permanente.

Sull'ambito della fiscalità, abbiamo evidenziato come, in materia di Irap, oggi si registri una pesante penalizzazione degli enti non commerciali rispetto alle imprese.

Tale squilibrio va superato, prevedendo per gli enti non commerciali - o almeno per gli Ets non commerciali - i medesimi abbattimenti della base imponibile già riconosciuti alle imprese.

Per quanto riguarda il consolidamento delle forme di amministrazione condivisa previste dal Codice del Terzo Settore, abbiamo suggerito di adottare norme che definiscano linee guida chiare e ragionevoli sulla rendicontazione, oltre a esplicitare l'intento di promuovere provvedimenti normativi e documenti programmatici a vari livelli della pubblica amministrazione, al fine includere i principi e gli strumenti dell'amministrazione condivisa. È importante che le scelte e le azioni conseguenti siano oggetto di coprogrammazione e di coprogettazione.

C'è poi indubbiamente la necessità di promuovere azioni culturali e formative tese a diffondere l'adozione di strumenti di rafforzamento dell'amministrazione condivisa quali leggi regionali, regolamenti interni ai singoli Ets, diffusione di prassi amministrative innovative, oltre a prevedere iniziative pubbliche per promuoverne la diffusione. Una postura che abbiamo condiviso, ancora una volta, con il Forum del Terzo Settore.

Sul fronte Coni, in occasione di tre incontri avuti con il presidente Luciano Buonfiglio, ho avuto modo di riportare all'attenzione il tema dei rapporti fra Organismi sportivi e delle Convenzioni Federazioni-Enti di Promozione. Sulla definizione degli ambiti di attività ad oggi non si registra

purtroppo alcun nuovo risultato o stato di avanzamento.

Nell'ultima seduta ordinaria del 13 novembre, il Coordinamento Nazionale degli EPS ha approvato il Codice di Comportamento.

"Un documento che definisce con maggior rigore - come abbiamo affermato nel comunicato stampa congiunto dei presidenti - i principi che dovranno guidare i rapporti tra gli Enti: correttezza, responsabilità e coerenza".

Ma non era neppure passato un giorno che la rete web era nuovamente piena di post e messaggi fuorvianti, con la promozione di affiliazioni gratuite, tessere quasi regalate e i consueti "corsi di formazione" che non saprei neppure più come definire.

Da qui alla condivisione attiva e convinta del Rapporto Sbilanciamoci! 2026 "Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente" realizzato dalla Campagna Sbilanciamoci!, network a cui aderiscono 54 organizzazioni della società civile italiana, tra cui l'Uisp, il passo credo sia breve e coerente.

No al ripristino della leva militare e ai piani di riarmo, no al Ponte sullo stretto, no al consumo di suolo e sì agli interventi di bonifica e riassetto dei territori, sì alla transizione energetica e no ai sussidi ambientalmente dannosi, sì al ripristino di una forte progressività nella tassazione, no ai Cpr e ai centri per migranti in Albania, sì a un sistema di accoglienza pubblico, diffuso e qualificato, sì a interventi di depenalizzazione e ad un maggiore sostegno alle comunità e alle case famiglia.

Ci sono queste e tante altre scelte nella "finanziaria alternativa" di Sbilanciamoci!, presentata il 4 dicembre al Senato. 111 proposte dettagliate e immediatamente attuabili che disegnano una contromanovra di bilancio da 55,2 miliardi di euro a saldo zero, tracciando il percorso di una economia diversa, fatta di scelte sulla base di un modello di sviluppo che rimette al centro le persone, i territori delle giovani generazioni. Con la pace e il disarmo come stelle polari.

Come Uisp abbiamo portato il nostro contributo, siamo stati chiamati ad intervenire, a Palazzo Madama, per presentare la proposta di "Destinare il 5% della tassazione dei diritti televisivi previsti per le società di calcio di Serie A", che si attestano su circa 900 milioni di euro sino alla stagione 2028-2029, a sostenere lo sport di base, lo sport come diritto di cittadinanza.

La proposta mira, seppur in piccola parte, ad accorciare la grande forbice esistente, in termini di opportunità e risorse economiche, tra sport business e sport sociale, tra élite e territorio. Una proposta che non si limita all'enunciazione generale di riservare quindi una quota pari a 45 milioni, il 5% appunto del monte dei diritti televisivi per il calcio di Serie A, ma prevede come investire e finalizzare quelle risorse: ovvero, estendere la possibilità ad oggi prevista dal TUIR di

portare in detrazione IRPEF al 19% (per un importo massimo di 210 euro) le spese sostenute per la pratica sportiva svolta dai ragazzi, di età compresa tra i 5 e i 18 anni, presso associazioni sportive, palestre, piscine e impianti sportivi, anche alle persone adulte over 65. Un obiettivo quindi concreto e misurabile.

Con la disponibilità di 45 milioni di euro, prevedendo la detrazione massima/persona di 39,90 euro, si potrebbero sostenere quasi 1.128.000 cittadini e cittadine, con una indubbia ricaduta positiva in termini di benessere, socialità, salute ed evidente riduzione della spesa sanitaria.

La scelta di destinare i fondi all'allargamento delle detrazioni IRPEF è pragmatica e sarebbe immediatamente applicabile, coerente con le priorità di prevenzione primaria della salute e di invecchiamento attivo.

La misura avrebbe il pregio di coniugare, oltretutto, semplicità amministrativa e forte ricaduta territoriale, andando indirettamente a sostenere anche le oltre 100mila associazioni e società sportive dilettantistiche ed enti sportivi di terzo settore, sui cui poggia l'architrave dello sport italiano, che in questa fase storica si trovano oltretutto a fare letteralmente i conti con l'impatto delle riforme legislative di riferimento e, soprattutto, con i costi derivanti dalla riforma del lavoro sportivo.

Con il network Sbilanciamoci!, la Rete Italiana Pace e Disarmo, la piattaforma Stop Rearm Europe, AOI, la Federazione ARCI, Libera, Forum Disuguaglianze e Diversità, La Via Maestra, insieme a tante altre organizzazioni della società civile, non ci stancheremo di impegnarci per dire no a tutte le guerre e alla corsa al riarmo.

E ancora, con la rete di associazioni La Via Maestra, Cgil, organizzazioni sociali e reti civiche, continueremo a portare coerentemente avanti il nostro contributo a difesa dei pilastri democratici della Costituzione repubblicana e dei suoi contenuti.

Contro i progetti di svuotamento democratico della nostra carta fondativa, contro l'autonomia differenziata, nel Comitato Nazionale per il NO, espressione della società civile, in vista del referendum costituzionale sulla giustizia.

L'indebolimento della nostra democrazia è un processo purtroppo avviato da tempo e che continua ad essere perseguito con irresponsabile ostinazione. Si pensi solo, oltre a quanto già citato, alla proposta di premierato e alla nuova legge elettorale immaginata dalla maggioranza di Governo.

E se il 4 dicembre eravamo al Senato, il giorno prima, 3 dicembre, si celebrava la Giornata Internazionale delle persone con disabilità, contantissime iniziative Uisp dedicate organizzate su tutto il territorio nazionale. A Palazzo Chigi l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità presentava il Nuovo Piano di Azione Nazionale per la promozione dei diritti delle persone con disabilità.

Lo stesso giorno, sottoscrivevamo il Protocollo UISP- AICE (Associazione Italiana Contro l'Epilessia),

grazie alla quindicennale esperienza maturata dal Comitato Uisp Bologna con AICE messa a disposizione dell'intera Uisp.

L'impegno è quello di disseminare nell'intera rete associativa Uisp, partendo dalle attività organizzate direttamente dai Comitati, il messaggio che anche le persone che soffrono di epilessia e che in relazione a una condizione patologica certificata necessitino al bisogno della somministrazione di un medicinale che non comporti competenza o discrezionalità di tipo sanitario, possono praticare sport. Accordo che insieme al presidente di AICE Giovanni Battista Pesce abbiamo già avuto modo di portare all'attenzione del ministro Abodi, del ministro della Salute Schillaci, della ministra per le Disabilità Locatelli e del presidente Coni Buonfiglio.

Restando all'attualità degli ultimi giorni, venerdì 5 e sabato 6 dicembre ho partecipato a Palermo, nella delegazione ristretta del Forum nazionale del Terzo Settore, agli eventi promossi in occasione della 40^ Giornata internazionale del Volontariato.

La presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia di chiusura al Teatro Massimo, di Palermo Capitale italiana del Volontariato 2025 ha conferito ulteriore significato a una delle energie vitali del Paese.

“Qualche scettico si chiede a cosa serve il volontariato. È palestra di democrazia concreta, un elemento necessario in un tempo contrassegnato da paure suscite da tossine messe in circolo ingannevolmente, da indifferenze che non condannano sopraffazione e illegalità. Tossine che oscurano il futuro. Il volontariato è un antidoto prodigioso, giorno per giorno coi fatti dà corpo alla speranza, non accetta che prevalga l'entropia dell'individualismo”, sono soltanto alcuni dei passaggi del lungo e apprezzatissimo intervento del presidente Mattarella.

Palermo ha quindi passato il testimone a Modena, che ha raccolto la sfida e l'onore di essere Capitale del Volontariato 2026. Un passaggio che simboleggia la continuità di un impegno nazionale: città diverse per storia e identità, unite dalla stessa volontà di mettere al centro le persone, il loro diritto a vivere meglio e il valore del bene comune.

L'Uisp a Modena saprà valorizzare - anzi, il Comitato di Modena ha già iniziato a farlo - la propria lunga storia di impegno civico che da sempre vede nel volontariato una leva di cittadinanza attiva e solidarietà esercitata anche oltre i confini territoriali, nazionali ed europei, evidenziando come il volontariato sportivo, forza spesso silenziosa ma decisiva, ogni giorno offra opportunità di movimento, benessere e socialità a persone di tutte le età e condizioni sociali, anche nei territori più fragili e complessi e nella cooperazione internazionale.

Nei mesi di ottobre e novembre, con lo svolgimento di cinque Congressi di Comitati Territoriali, sono terminati altrettanti Commissariamenti.

Il 17 ottobre scorso si è svolto il Congresso Uisp Bergamo con l'elezione a presidente di Caterina Dezio; l'8 novembre si sono svolti i Congressi Uisp Mantova, con l'elezione a presidente di Franco Simone Alberto (restano aperte criticità guardo i vecchi dirigenti) e Uisp Ivrea-Canavese, con

l'elezione di Stefania D'Agostino; il 15 novembre il Congresso Uisp Milano, con l'elezione di Tommaso Dorati; il 22 novembre il Congresso Uisp Cremona con l'elezione di Claudio Ardigò.

Rimangono aperti i commissariamenti dei Comitati Territoriali di Piombino (commissario Sergio Perugini - il Congresso è convocato per il 24 gennaio prossimo) e di Rieti (commissario Fabrizio Federici, scadenza giugno 2026).

Per quanto riguarda il Comitato di Milano, il commissario e il gruppo commissoriale si sono trovati a doversi occupare delle gravi problematiche trovate e per le quali, inoltre, è stato dato mandato allo Studio legale Munari & Partners di Milano.

Il Congresso del Comitato di Milano si è svolto in un clima di grande partecipazione, aspetto e clima che ho potuto constatare personalmente, in presenza. Non sono state presentate liste di candidati ed è stata così nominata dal Congresso la Commissione elettorale, che, preso atto della situazione del commissariamento e delle criticità ancora in essere, ha chiesto di poter proseguire ad avvalersi della disponibilità di Tommaso Dorati, Enrica Francini e Armando Stopponi nel continuare a seguire il Comitato. Successivamente è stato chiesto a Tommaso Dorati di continuare ad avere la rappresentanza legale del Comitato ed è stato eletto presidente.

Il Congresso ha accolto con grande entusiasmo la proposta della Commissione elettorale, mossa da una forte spinta dal basso. Una decisione per dare continuità alla ripresa di partecipazione delle società sportive già affiliate e di altre che si sono avvicinate per la prima volta all'Uisp o riavvicinate. E per completare l'opera di messa in sicurezza del Comitato.

Da queste "esperienze", definiamole così, avremo ulteriori elementi da trarre per affrontare quelle che saranno nuove responsabilità e sfide date dalle procedure previste dal Decreto sul controllo Enti del terzo settore, il Decreto del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali 7 agosto 2025, che definisce forme, contenuti, termini e modalità per la vigilanza, il controllo e il monitoraggio sugli enti di terzo settore e che prevede la possibilità di affidare alle Reti associative nazionali le funzioni di controllo ordinari sui propri aderenti, funzioni di competenza degli Uffici del RUNTS - Registro unico nazionale del terzo settore.

Sui due punti successivi all'ordine del giorno - Bilancio d'esercizio e Bilancio sociale 2024/2025 - anticipo quanto ho già avuto modo di affermare in Giunta, con, prima di tutto, un grande orgoglio e una grande soddisfazione per i risultati oltremodo positivi, raggiunti collettivamente.

Oggi il Dipartimento Sostenibilità e Risorse presenterà un bilancio che, nel traguardare gli obiettivi prefissati, conferma solidità, oculatezza e trasparenza nell'utilizzo virtuoso delle risorse, grazie all'impegno di tutta l'associazione, ad ogni livello.

Quello che la Giunta porta all'attenzione del Consiglio è un bilancio che presenta un importante avanzo attivo di esercizio, dopo l'accantonato di altrettanti importanti fondi a riserva.

Il valore che diamo alla sostenibilità ci è stato riconosciuto anche dagli enti erogatori, a cominciare dalla società Sport e Salute, braccio operativo dell'Autorità di Governo in materia di sport. Da tempo

chiediamo di riconoscere la qualità del lavoro svolto, l'attenzione allo sviluppo delle attività sportive, l'effettiva presenza sul territorio.

Criteri che stanno premiando la concretezza e il rigore dell'Uisp, che consolida sensibilmente il proprio patrimonio netto.

In modo particolare, il consolidamento degli obiettivi di Tesseramento, gli ottimi riscontri ottenuti sulla Progettazione e i risultati della contribuzione ordinaria ci mettono in condizione di proporre importanti accantonamenti e investimenti, su Politiche associative e innovazione, da aggiungersi alle disponibilità già in essere per continuare ad accompagnare le riforme del terzo settore e dell'ordinamento sportivo, e lo sviluppo delle attività.

Risultati importanti, economici e finanziari, base concreta su cui costruire progetti futuri, investire su nuove iniziative, consolidare la fiducia della nostra comunità associativa.

L'ottimo andamento del bilancio di esercizio, presentato attraverso una sempre più ampia e analitica Relazione di Missione, si accompagna poi con la realizzazione della sesta edizione del Bilancio sociale, ancora una volta redatto con il supporto della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, un adempimento formale ma anche un presidio di responsabilità che consente all'Uisp e a tutti i suoi portatori d'interesse, di misurare costantemente i risultati raggiunti e traguardare nuovi obiettivi. Di particolare rilievo, ritengo, la valutazione di impatto sociale realizzata, che continua a misurare la qualità e l'efficacia delle nostre progettualità, valorizzando un approccio sempre più basato sull'evidenza e sulla responsabilità collettiva.

Concludo, con quanto troverete nell'apertura del Calendario Uisp 2026, atteso numero speciale de Il Discobolo, in distribuzione in questi giorni nei Comitati, insieme alla nuova Agenda Sportpertutti, anticipato nell'ultimo numero dell'agenzia Uispres e già disponibile nel formato digitale sul nostro sito:

“Che cos’è il Salto triplo che l’Uisp ha adottato come slogan quest’anno?

È includere, rigenerare, innovare. Valori del fare quotidiano e del sentirsi comunità attraverso lo sport.

Il Salto triplo che proponiamo è anche un linguaggio culturale, una fusione di aspirazioni, valori, impegno sociale.

Il Calendario è collegato all’Agenda Sportpertutti, ogni mese si troveranno delle citazioni sintetiche e grazie al Qr code a piè di pagina si potranno approfondire i contenuti e un percorso di collegamenti che spaziano tra letteratura, cinema, musica.

Perché lo sportpertutti è percorso trasversale di esperienze e conoscenze”.

Per tutto questo e molto altro, come presidente nazionale, sento sempre più forte la responsabilità, il dovere e l’orgoglio di misurarmi ogni giorno nel cercare di rappresentare al meglio questa energia diffusa, sempre attraverso l’impegno collettivo che ci contraddistingue, perché l’Uisp sia sempre più all’altezza delle aspettative delle persone che ci scelgono ogni giorno. Un grazie enorme a tutte e a

tutti, per il lavoro svolto e per quello che continueremo a fare, insieme, a partire dai prossimi giorni, nei prossimi mesi.

Con i più sinceri Auguri per le imminenti Festività, che possano essere giorni di serenità e salute, per voi e i vostri cari. Attraverso di voi gli Auguri giungano a tutta la nostra Rete associativa!

Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp



Nazionale

Pesce: "Tansizione sportiva: visione di futuro sempre più ambiziosa"

La relazione introduttiva del presidente Uisp al Consiglio nazionale del 13 dicembre: "Il nostro Salto triplo: persone al centro"

Care Consigliere, cari Consiglieri, componenti l'Organo di controllo, Invitati, ci ritroviamo oggi per discutere e approvare il Bilancio consuntivo e il Bilancio sociale, e per fare il punto sui primi mesi della nuova stagione. Un'annata che abbiamo avviato con rinnovate energie e con la spinta del nostro percorso congressuale, consapevoli delle molte sfide che ci attendono e determinati a impegnarci al massimo per continuare a essere, con la nostra chiara identità associativa, una forza trainante nello sport di promozione sociale del nostro Paese.

*Queste mie comunicazioni vogliono essere un momento di sintesi ma anche di stimolo: **un contributo per guardare insieme, con concretezza, ai risultati raggiunti e per rilanciare le priorità dei prossimi mesi.** Tra queste, il pieno accompagnamento dei Settori di Attività nell'aggiornamento dei Regolamenti tecnici, in coerenza con i piani formativi di ciascuna attività, così da proseguire nel percorso di semplificazione delle procedure e delle qualifiche, anche alla luce dei più recenti aggiornamenti legislativi sul lavoro sportivo.*

*Sarà fondamentale l'impegno che dovremo dedicare all'avvio degli approfondimenti, del confronto e delle proposte di adeguamento e aggiornamento, necessari alla **manutenzione del sistema statutario** della nostra Rete associativa.*

A questo processo dedicheremo già i primi appuntamenti del nuovo anno solare: le riunioni di Giunta, la Conferenza dei Presidenti Regionali e la seduta del Consiglio Nazionale, già programmata in presenza per il prossimo 14 marzo. Incontri che dovranno poi promuovere il successivo più ampio e concreto coinvolgimento partecipativo possibile.

Ci sarà la necessità di proseguire sulla semplificazione delle norme interne su più fronti, nella direzione di quanto condiviso e deciso nel Congresso nazionale del marzo scorso, sintesi dei percorsi congressuali territoriali e regionali.

Semplificazioni non solo sul tema delle incompatibilità e dei mandati avviate sui Settori di Attività dalla mozione unanime congressuale, ma sull’impianto statutario nel suo complesso.

La rotta è quella di continuare a sviluppare lo studio, l’analisi e il percorso di condivisione e partecipazione democratica che, da tempo, contraddistinguono l’evoluzione delle regole associative della UISP.

Sempre a partire dalle istanze emerse nel Congresso di Tivoli, avremo l’importante occasione di ragionare sui modelli organizzativi dei Comitati Territoriali e sul ruolo dei Comitati Regionali, in relazione agli adempimenti previsti dai quadri legislativi di riferimento. Approfondiremo il funzionamento del sistema dei Settori di Attività a tutti i livelli, il rapporto con società partecipate o controllate e con aziende di servizi strumentali, insieme alla possibilità di valorizzare nuovi strumenti, come l’impresa sociale.

E poi, ancora, i temi dei servizi, del lavoro, delle funzioni dei dirigenti eletti e delle funzioni tecniche di staff, del volontariato, così come il percorso di digitalizzazione e l’approccio responsabile all’intelligenza artificiale.

Saranno necessari anche affinamenti di miglior scrittura sul tema dei livelli e di alcuni compiti degli Organi di amministrazione, la regolamentazione delle decadenze e delle integrazioni, la disciplina relativa ai Collegi, la durata dei Commissariamenti e il sistema di controllo e autocontrollo delle articolazioni.

Un’attenzione particolare andrà dedicata al ruolo degli Organi di Controllo Regionali, anche alla luce delle gravi problematiche, non ancora del tutto superate, che hanno riguardato il Comitato di Milano e anche quello di Mantova.

Colgo l’occasione per rivolgere un sentito ringraziamento ai Commissari e ai gruppi commissariali per lo straordinario lavoro svolto.

Abbiamo più volte richiamato anche la necessità di **alleggerire le nostre norme**, per arrivare a un articolato più semplice da leggere e da comprendere, “più caldo e accogliente”, capace di far emergere con ancora maggiore chiarezza i valori fondanti e non negoziabili dell’Uisp.

Un alleggerimento delle norme perché quelle che resteranno - o che introdurremo - possano acquisire ancora maggiore forza e vigore nella loro applicazione omogenea, consegnando definitivamente alla storia dell’Uisp la fase in cui siamo stati chiamati a “metter mano alle regole per riformare l’associazione”, che ci ha visto accompagnare un percorso anche didattico e pedagogico per condurre al rispetto delle più basiche modalità di funzionamento associativo.

A tutto questo dedicheremo tutte le energie e il tempo necessari, nel rispetto dell’impegno assunto di celebrare un’Assemblea anticipata rispetto ai tradizionali tempi di metà mandato, e quindi da tenere nell’autunno 2026.

Nel frattempo, nei prossimi giorni, insieme al **Segretario generale Tommaso Dorati**, incontreremo il Comitato Etico per condividere l’annunciato percorso di aggiornamento del Codice, avvalendoci delle Linee guida per un codice di qualità e autocontrollo degli Ets elaborate dal Forum del Terzo Settore.

Questo impegno si collocherà all’interno di un contesto più ampio di **trasformazioni**, perché il nostro percorso si intreccerà — probabilmente non prima della conclusione delle Olimpiadi Invernali di Milano Cortina — con quello, già annunciato dal ministro per lo Sport Andrea Abodi, di riforma del Decreto Melandri e quindi del sistema della rappresentanza. Un processo che potrebbe comportare modifiche ai Principi fondamentali del Coni e all’impianto normativo relativo alla giustizia sportiva, con conseguenti ricadute sull’assetto complessivo del settore.

Intanto, se abbiamo scongiurato il pesante aggravio gestionale e quindi economico causato da quello che sarebbe stato l'imminente passaggio dal regime di esclusione IVA a quello di esenzione per tutti gli enti associativi non commerciali, comprese le associazioni sportive dilettantistiche, oggetto di proroga del Governo a tutto il 2035 (ieri sera, venerdì 12 dicembre, il provvedimento è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale), dobbiamo ben tenere presente che con il 2026 arriva la **necessità di adeguamenti amministrativi**, conseguenza del decreto sulla riforma fiscale, a seguito del via libera dato dall'Unione europea attraverso la "Comfort letter" a gran parte delle norme fiscali per gli Enti di terzo settore contenute nel Titolo X del Codice del Terzo Settore, rimaste fino ad oggi non operative.

La nuova stagione è ripartita dal **consolidamento** dei dati di tesseramento, in un clima generale di fiducia, progettualità diffusa e grande vitalità delle nostre strutture sul territorio.

Dai Comitati Territoriali e Regionali, fino alle associazioni e le società sportive, stiamo registrando un ritorno convinto alle attività, con una partecipazione in crescita rispetto allo scorso anno.

Il merito di questi risultati è collettivo.

È delle dirigenti e dei dirigenti, delle operatrici e degli operatori, dei tecnici, dei giudici, degli arbitri, delle volontarie e dei volontari. È delle migliaia di sodalizi affiliati, dei gruppi e delle comunità che credono nel nostro modo di intendere e promuovere lo sport.

Gli sforzi del livello Nazionale – nessuno escluso - tra Organi, Segreteria generale, Dipartimenti, Politiche, Centro Studi e Ricerca, Settori di Attività, Staff organizzativi e Uffici della Sede nazionale di Roma e dei Distaccamenti amministrativi, di Bologna e Firenze, la struttura di SE Sport Europa, stanno supportando e rafforzando impegni e iniziative, percorsi formativi e di aggiornamento, consulenze, servizi, implementazione digitale, campagne e manifestazioni, con al centro, sempre più marcata, la dimensione sociale, educativa e formativa del nostro sportpertutti.

In questi mesi stiamo consolidando e ampliando progetti, nazionali e sovranazionali, che pongono le persone al centro, in particolare quelle più fragili e vulnerabili, i giovani, i grandi adulti, i nuovi cittadini. Al centro ci sono quindi diritti, interculturalità, contrasto a discriminazioni e a qualsiasi forma di violenza, sostenibilità, salute, welfare.

Nelle settimane che ci hanno portato al 25 novembre, in cui si è celebrata la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della violenza di genere, l'Uisp ha organizzato uno straordinario palinsesto di tantissime iniziative ed eventi, azioni e collaborazioni trasversali, che ha avuto il suo baricentro nel progetto **Differenze 2.0**, una campagna di sensibilizzazione e un percorso di formazione e laboratoriale che ha l'obiettivo di fornire strumenti concreti agli adulti e ai docenti, oltre che a ragazzi e ragazze, per superare stereotipi e pregiudizi.

I flash mob dei Comitati Territoriali coinvolti nel progetto hanno poi trovato il loro momento di sintesi nazionale in occasione della **15^edizione del Matera Sport Film Festival**, nel cui ambito si è tenuto il corso di formazione **"Media, Donne e Sport"**, promosso da Uisp Basilicata, Uisp Nazionale, OdG e Ussi regionali, Associazione Giulia Giornaliste.

Ed è proprio nel racconto giornalistico quotidiano, che la nostra Comunicazione ci offre con la consueta attenzione, che condividiamo attività, eventi, approfondimenti a disposizione dell'intera associazione.

Lo facciamo in un periodo in cui continuiamo a rafforzare la nostra presenza nelle reti associative e ai tavoli istituzionali che presidiamo e animiamo, e in cui crescono le opportunità per portare il nostro punto di vista in occasione di convegni, audizioni parlamentari, seminari e corsi di formazione.

Non secondario, per il raggiungimento dei nostri obiettivi associativi, è il prezioso lavoro degli Organi di Controllo, di Garanzia e di Vigilanza, che ringrazio a nome dell'intera Governance nazionale.

“L’anno che verrà chiama per nome una moltitudine. Non un settore, non una categoria, ma l’arcipelago vivo di persone, organizzazioni civili, cooperative, fondazioni, reti informali e professionisti che ogni giorno rammendano legami, proteggono fragilità, coltivano possibilità dove altri vedono solo costi. Questa moltitudine non è un capitolo di spesa: è l’infrastruttura democratica del Paese. E oggi questo ruolo va detto con più forza, perché la democrazia stessa mostra crepe profonde. Una società che fatica a riconoscere se stessa, che perde fiducia, che scambia il disincanto per saggezza, oggi guarda con simpatia a scorciatoie autoritarie [...] il 72% degli italiani (dati 59° Rapporto CENSIS) non crede più nella politica, né nella partecipazione civica. È in questo vuoto che cresce la patologia del nostro tempo: la polarizzazione emotiva. Non un fenomeno marginale, ma un ecosistema tossico alimentato da contenuti progettati per dividere”.

*Sono queste le affermazioni con cui l’amico **Paolo Venturi, economista**, docente accademico di innovazione sociale, direttore di AICCON – l’Associazione Italiana per la Promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit, centro studi promosso dall’Università di Bologna e dall’Alleanza delle Cooperative Italiane - apre l’articolo “Caro Terzo settore hai un compito storico: generare democrazia, le ‘buone pratiche’ non bastano più”, pubblicato pochi giorni fa su Vita.*

*“Le organizzazioni della società civile oggi hanno un ruolo più grande, più coraggioso, più necessario dell’essere considerate la rete di sicurezza del Paese: sono **l’antidoto alla demofobia**. Sono il luogo in cui la cooperazione torna a essere esperienza, relazione, responsabilità reciproca. Sono il punto in cui la società può ancora imparare a fidarsi”.*

Si tratta di coordinate che non possiamo che condividere; anzi, rappresentano alcune delle rotte di un percorso su cui, in questi anni, come Uisp, ci siamo impegnati per accrescere la maturità e la consapevolezza del nostro ruolo e delle nostre responsabilità, riconoscendo il nostro essere un pezzo importante dell’infrastrutturazione sociale e democratica del Paese.

In una fase storica sempre più complessa, in cui la fiducia nelle istituzioni, nella politica e nella partecipazione civica sembra vacillare — con un numero crescente di persone che si allontana dalla vita pubblica e collettiva, dal voto — lo sport sociale può rappresentare un antidotoconcreto alla solitudine, alla disillusione, all’isolamento, alle rabbie e alle violenze.

*Per l’Uisp, **lo sport è innanzitutto luogo di relazione, cura reciproca, rispetto, educazione e responsabilità condivisa**: un luogo in cui la cooperazione non è teoria, ma esperienza concreta di incontro, sostegno, comunità e inclusione.*

Il professor Venturi ci ricorda che le “buone pratiche” non bastano più e sottolinea come sia necessaria una netta evoluzione: andare oltre le sperimentazioni, spesso presentate come trasformazioni, e oltre le buone pratiche, troppo spesso confuse con politiche pubbliche.

*Ecco allora che è arrivato il momento di andare oltre: il terzo settore deve passare dall’essere changemaker, agente del cambiamento, a **game changer**, capace di segnare una svolta e provare a cambiare radicalmente le regole del gioco, introducendo innovazione e nuove elaborazioni.*

All’interno del vasto ambito del terzo settore e delle sue reti, lo sport sociale può diventarlo sempre più concretamente.

Non per retorica, ma perché è — forse più di altri soggetti — immerso nella vita reale delle persone, nei loro progetti di vita, nelle relazioni quotidiane e nella costruzione di comunità.

*Da queste esperienze possono nascere **nuovi modelli di convivenza, inclusione, rispetto e solidarietà**.*

Non basta amministrare il quotidiano e il contingente: serve coraggio, visione e investimento sociale. Serve credere che lo sport per tutti sia un pilastro della convivenza civile, dell’educazione popolare e

della coesione territoriale; serve credere nella possibilità di fare di più, uscendo da quelle che in alcune situazioni sono ancora comfort zone da superare, mantenendo saldo il patrimonio della nostra storia e dei valori costitutivi, ma guardando avanti, senza nostalgie di maniera.

L'autorevole contributo di Venturi chiude con un monito chiaro: se da un lato il tempo accelera, i bisogni aumentano e la fiducia si assottiglia, dall'altro emergono "segnali che indicano possibilità: reti che innovano, territori che sperimentano, comunità che resistono e rilanciano. Non basta testimoniarle: occorre moltiplicarle. Perché il futuro non arriva da solo. Inizia quando qualcuno decide che cambiare è possibile e necessario. Inizia quando il terzo settore smette di essere il 'cuscinetto' del Paese e torna a essere ciò che è sempre stato nei suoi momenti migliori: un generatore di democrazia e sviluppo umano, un produttore di immaginazione, un atto di generosità verso ciò che ancora non c'è".

In tutto questo c'è l'impegno dell'Uisp, lo possiamo affermare a testa alta, pur consapevoli dei limiti e delle criticità che una associazione grande e complessa come la nostra affronta quotidianamente, insieme ai sempre nuovi obiettivi che ci poniamo.

Un mix, direi, in questo 2025 così particolare e intenso, una bella miscela tra l'IMMAGINA che ci ha accompagnato nel corso della passata stagione e nel lungo percorso congressuale - che trova di fatto sintesi nel Consiglio di oggi, nel Bilancio consuntivo 2024/2025 - e il SALTO TRIPLO di questa nuova annata.

Molto più di uno slogan, **il Salto triplo dell'Uisp rappresenta una vera e propria guida programmatica politico-associativa**, declinata in tre parole chiave e qualificanti: includere, rigenerare, innovare.

Con il Salto triplo chiediamo non solo di ampliare e consolidare la partecipazione (inclusione), ma anche di rigenerare il sistema sportivo, sociale e associativo: rinnovare le pratiche, valorizzare le differenze, abbattere le barriere di accesso.

L'elemento dell'innovazione — non solo nelle attività sportive, ma anche nella governance, nella trasparenza, nella progettazione e nella relazione con le istituzioni, il terzo settore e le comunità — diventa centrale.

Questo approccio conferma la natura "multitasking" dell'Uisp, capace di agire contemporaneamente su diversi fronti: sociale, educativo, culturale, ambientale, dei diritti, della salute e del welfare.

In questo senso, la visione per i prossimi mesi e per i prossimi anni del nostro mandato non può che essere ambiziosa: voler essere sempre più attori e attrici di trasformazione sociale, capaci di contribuire alla costruzione di comunità più inclusive, coese, attive e sane, con l'impegno di continuare a tenere le persone al centro, mai ai margini.

È questa, inoltre, la responsabilità che la recente [Assemblea elettiva del Forum del Terzo Settore](#), che ha visto **il passaggio del testimone di portavoce da Vanessa Pallucchi a Giancarlo Moretti**, ci ha rinnovato.

Nella conferma della presenza dell'Uisp nel Coordinamento nazionale, viene riconosciuto il ruolo del terzo settore come forza viva del Paese, un'infrastruttura sociale e democratica senza la quale l'Italia sarebbe più fragile, più sola e ancora più diseguale.

In quella sede, così importante, ho voluto sottolineare come l'Uisp, organizzazione fondatrice del Forum, abbia sempre cercato di portare con chiarezza la voce dello sport sociale: uno sport che attraversa le età della vita, costruisce relazioni, educa, tutela la salute, rafforza la cittadinanza; uno sport che va inteso come bene comune, un ponte naturale tra molteplici mondi del terzo settore: educazione, ambiente, cultura, ricreazione, arte, assistenza, sanità, accoglienza, cooperazione, protezione civile.

Una visione che trova oggi riconoscimento nell'**articolo 33 della Costituzione**: "La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme".

Davanti a noi c'è la vitalità delle migliaia di associazioni e società sportive diffuse sul territorio, una comunità fatta di persone, cittadine e cittadini: associati, praticanti, dirigenti, tecnici, arbitri, giudici, volontari, lavoratori e lavoratrici che ogni giorno – spesso senza neppure rendersene conto – danno vita alle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale del terzo settore. Una comunità che supera il modello tradizionale olimpico, schiacciato sull'agonismo e sulla ricerca esasperata della prestazione.

Eppure, l'ho sottolineato con forza in quella sede e lo ribadisco oggi, lo sport di base continua a incontrare troppe difficoltà nel **trovare un riconoscimento pieno e coerente** all'interno del RUNTS, nonostante anche i recenti dati Istat confermino come le attività sportive rappresentino un terzo dell'intero settore non profit.

Si tratta di un ambito enorme, che tuttavia continua a scontrarsi con ostacoli procedurali e disallineamenti normativi.

Negli impianti sportivi tradizionali, così come in quelli destrutturati, per le strade e nelle piazze, nei centri di accoglienza, negli istituti penitenziari, ma anche nei teatri e nei musei, nelle RSA, a domicilio nelle case degli anziani, nei progetti con i giovani e con le persone fragili e con disabilità: è lì che si pratica ogni giorno l'essere terzo settore.

È lì che si costruisce democrazia dal basso.

Lo sport è un linguaggio universale, che non ha bisogno di traduzioni e riconosce la dignità di ogni persona.

In una società che tende a dividere e isolare, lo sport sociale ricuce, rimette insieme, dà respiro, restituisce appartenenza.

Ecco perché abbiamo posto all'attenzione del Forum la necessità di impegnarsi collettivamente ancora di più per giungere a un pieno riconoscimento dello sport sociale come vera politica pubblica: uno strumento trasversale di inclusione, educazione, legalità e pace.

Perché sì, lo sport sociale è anche una palestra di pace quotidiana: insegna la convivenza, la gestione non violenta dei conflitti, il rispetto delle regole comuni, la collaborazione al posto della competizione cieca.

Perché **la pace non è un'idea lontana: è una pratica quotidiana**.

In un tempo in cui le guerre sono tornate al centro delle agende mondiali, noi possiamo portare il nostro contributo a costruire pace attraverso gesti, relazioni e comunità.

Il percorso, non semplice, che ci ha condotto all'Assemblea del Forum, percorso che ho avuto modo di condividere e approfondire con la Giunta nazionale e la Conferenza dei Presidenti regionali, ci ha ricordato che **autonomia, unitarietà e inclusione** sono le nostre condizioni di esistenza. Sono la bussola del terzo settore, nel suo complesso e per le singole organizzazioni che lo compongono.

Autonomia, perché dialoghiamo con la politica ma non siamo - e non dovremo mai essere - uno strumento della politica, a nessun livello.

Unitarietà, perché la nostra forza risiede nella pluralità che ci tiene insieme, superando egoismi e autoreferenzialità.

Inclusione, perché ogni persona, organizzazione e territorio deve sentirsi parte della nostra casa comune.

Il Forum dovrà continuare a essere un interprete protagonista, non un comprimario, agendo non solo in qualità di organismo di rappresentanza, ma anche come motore di proposte, azioni e cambiamento. Un interlocutore credibile e competente, capace di portare nella politica la voce delle Reti più grandi così come quella dei sodalizi più piccoli, dei territori, dei cittadini, dei volontari, degli operatori e delle comunità.

*Le nostre organizzazioni non devono sostituire le carenze della Pubblica Amministrazione: dobbiamo essere sì partner delle istituzioni ma non meri esecutori. Protagonisti di percorsi reali di amministrazione condivisa. La sussidiarietà orizzontale non è subalternità: è **cittadinanza organizzata che si assume responsabilità**.*

Come Uisp, sia singolarmente sia nel rapporto con il Forum (vedremo anche in occasione del prossimo Coordinamento nazionale, già convocato per il 22 dicembre, se ci sarà chiesto ulteriore impegno negli Organismi), dovremo continuare a lavorare con determinazione su alcuni obiettivi prioritari: dare piena attuazione alla Riforma, ottenere ulteriori semplificazioni e armonizzazioni normative, contrastare povertà e disuguaglianze, promuovere trasparenza, solidarietà e giustizia sociale come pratiche concrete.

Tutto questo non solo nei rispettivi livelli nazionali ma anche con l'impegno della nostra rete associativa sul territorio, con la centralità del rapporto tra Comitati Regionali Uisp e i rispettivi Forum. È lì che dobbiamo essere presenti, con i nostri presidenti, con i nostri dirigenti, con le nostre migliori competenze, è lì, sul territorio, che possiamo maggiormente incidere.

Poi serve anche altro: politiche adeguate, leggi giuste, risorse stabili, fiscalità equa, contributi ordinari che sostengano il valore pubblico degli enti di terzo settore, oltre la "lotteria" di singoli bandi, avvisi e progetti.

Le nostre reti si reggono su tanto volontariato, ma anche sul lavoro di professionisti che meritano stabilità, dignità e riconoscimento. Lo ripetiamo con chiarezza: il valore reale del nostro impatto va riconosciuto fino in fondo, un lavoro quotidiano di cucitura, di rammendo, con lo sport sociale a fungere da uno degli aghi principali.

*Questa cucitura accompagna anche le grandi transizioni del nostro tempo. Diventa, a sua volta, transizione sportiva: un percorso che l'Uisp ha avviato proprio con il Forum, nel confronto con il **Comitato Economico e Sociale Europeo** e all'interno delle strategie di sviluppo sostenibile, sia italiane sia europee.*

Si tratta di una nuova visione, che qualifica lo sport sociale come strumento strategico per la promozione sociale, la tutela della salute, lo sviluppo sostenibile, la crescita economica. Una visione coerente con la politica di coesione dell'Unione Europea, con l'Agenda 2030, con il Piano d'Azione Globale OMS 2018-2030, con il Piano di lavoro UE per lo sport 2024-2027.

Una visione e un impegno che abbiamo evidenziato anche rispondendo alla Consultazione pubblica sulla bozza del Piano d'Azione nazionale per l'Economia sociale, avviata lo scorso ottobre dal ministero dell'Economia e delle Finanze, in attuazione della raccomandazione del Consiglio d'Europa.

Nel nostro contributo tecnico abbiamo indicato la necessità che il Piano sostenga uno sforzo mirato a definire puntualmente obiettivi e azioni conseguenti, così da renderli nel tempo misurabili ed efficaci, armonizzando i diversi riferimenti normativi e gli strumenti oggi frammentati tra le varie tipologie di enti non profit inclusi nel perimetro dell'economia sociale. L'obiettivo è valorizzare al meglio la grande capacità trasformativa e resiliente del vasto mondo rappresentato dall'associazionismo di promozione dello sport sociale, soprattutto di fronte alle sfide ambientali, economiche e sociali.

Abbiamo inoltre evidenziato come l'Uisp stia operando in questo specifico ambito, anche nella dimensione europea, sin dal periodo appena successivo all'emergenza pandemica, attraverso **la strategia della Transizione sportiva**. Tale esperienza è stata messa a disposizione del percorso del Piano nazionale, sottolineando come il suo obiettivo primario sia l'investimento in formazione, progettazione ed empowerment, finalizzato a processi di innovazione sociale, legati ad attività di interesse generale e alla costruzione di reti, nelle diverse forme dell'amministrazione condivisa.

Al MEF abbiamo richiesto che, per quanto riguarda il Coordinamento delle competenze amministrative e delle policy nazionali, il nuovo assetto istituzionale previsto presso il ministero stesso possa garantire quote eque e stabili di rappresentanza degli Ets sia nella struttura tecnica di coordinamento sia nell'organismo consultivo permanente.

Sull'ambito della **fiscalità**, abbiamo evidenziato come, in materia di Irap, oggi si registri una pesante penalizzazione degli enti non commerciali rispetto alle imprese. Tale squilibrio va superato, prevedendo per gli enti non commerciali – o almeno per gli Ets non commerciali – i medesimi abbattimenti della base imponibile già riconosciuti alle imprese.

Per quanto riguarda il consolidamento delle forme di amministrazione condivisa previste dal Codice del Terzo Settore, abbiamo suggerito di adottare norme che definiscano linee guida chiare e ragionevoli sulla rendicontazione, oltre a esplicitare l'intento di promuovere provvedimenti normativi e documenti programmatici a vari livelli della pubblica amministrazione, al fine includere i principi e gli strumenti dell'amministrazione condivisa. È importante che le scelte e le azioni conseguenti siano oggetto di coprogrammazione e di coprogettazione.

C'è poi indubbiamente la necessità di promuovere azioni culturali e formative tese a diffondere l'adozione di strumenti di rafforzamento dell'amministrazione condivisa quali leggi regionali, regolamenti interni ai singoli Ets, diffusione di prassi amministrative innovative, oltre a prevedere iniziative pubbliche per promuoverne la diffusione. Una postura che abbiamo condiviso, ancora una volta, con il Forum del Terzo Settore.

Sul fronte Coni, in occasione di tre incontri avuti con il presidente Luciano Buonfiglio, ho avuto modo di riportare all'attenzione il tema dei rapporti fra Organismi sportivi e delle Convenzioni Federazioni-Enti di Promozione. Sulla definizione degli ambiti di attività ad oggi non si registra purtroppo alcun nuovo risultato o stato di avanzamento.

Nell'ultima seduta ordinaria del 13 novembre, il Coordinamento Nazionale degli EPS ha approvato il Codice di Comportamento.

"Un documento che definisce con maggior rigore - come abbiamo affermato nel [comunicato stampa congiunto dei presidenti](#) - i principi che dovranno guidare i rapporti tra gli Enti: correttezza, responsabilità e coerenza".

Ma non era neppure passato un giorno che la rete web era nuovamente piena di post e messaggi fuorvianti, con la promozione di affiliazioni gratuite, tessere quasi regalate e i consueti "corsi di formazione" che non saprei neppure più come definire.

Da qui alla condivisione attiva e convinta del **Rapporto Sbilanciamoci! 2026** "Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente" realizzato dalla Campagna Sbilanciamoci!, network a cui aderiscono 54 organizzazioni della società civile italiana, tra cui l'Uisp, il passo credo sia breve e coerente.

No al ripristino della leva militare e ai piani di riarmo, no al Ponte sullo stretto, no al consumo di suolo e sì agli interventi di bonifica e riassetto dei territori, sì alla transizione energetica e no ai sussidi

ambientalmente dannosi, sì al ripristino di una forte progressività nella tassazione, no ai Cpr e ai centri per migranti in Albania, sì a un sistema di accoglienza pubblico, diffuso e qualificato, sì a interventi di depenalizzazione e ad un maggiore sostegno alle comunità e alle case famiglia.

Ci sono queste e tante altre scelte nella "finanziaria alternativa" di *Sbilanciamoci!*, presentata il 4 dicembre al Senato. 111 proposte dettagliate e immediatamente attuabili che disegnano una contromanovra di bilancio da 55,2 miliardi di euro a saldo zero, tracciando il percorso di una economia diversa, fatta di scelte sulla base di un modello di sviluppo che rimette al centro le persone, i territori delle giovani generazioni. Con la pace e il disarmo come stelle polari.

Come Uisp abbiamo portato il nostro contributo, siamo stati chiamati ad intervenire, a Palazzo Madama, per presentare la proposta di "**Destinare il 5% della tassazione dei diritti televisivi previsti per le società di calcio di Serie A**", che si attestano su circa 900 milioni di euro sino alla stagione 2028-2029, a sostenere lo sport di base, lo sport come diritto di cittadinanza.

La proposta mira, seppur in piccola parte, ad accorciare la grande forbice esistente, in termini di opportunità e risorse economiche, tra sport business e sport sociale, tra élite e territorio.

Una proposta che non si limita all'enunciazione generale di riservare quindi una quota pari a 45 milioni, il 5% appunto del monte dei diritti televisivi per il calcio di Serie A, ma prevede come investire e finalizzare quelle risorse: ovvero, estendere la possibilità ad oggi prevista dal TUIR di portare in detrazione IRPEF al 19% (per un importo massimo di 210 euro) le spese sostenute per la pratica sportiva svolta dai ragazzi, di età compresa tra i 5 e i 18 anni, presso associazioni sportive, palestre, piscine e impianti sportivi, anche alle persone adulte over 65. Un obiettivo quindi concreto e misurabile.

Con la disponibilità di 45 milioni di euro, prevedendo la detrazione massima/persona di 39,90 euro, si potrebbero sostenere quasi 1.128.000 cittadini e cittadine, con una indubbia ricaduta positiva in termini di benessere, socialità, salute ed evidente riduzione della spesa sanitaria.

La scelta di destinare i fondi all'allargamento delle detrazioni IRPEF è pragmatica e sarebbe immediatamente applicabile, coerente con le priorità di prevenzione primaria della salute e di invecchiamento attivo.

La misura avrebbe il pregio di coniugare, oltretutto, semplicità amministrativa e forte ricaduta territoriale, andando indirettamente a sostenere anche le oltre 100mila associazioni e società sportive dilettantistiche ed enti sportivi di terzo settore, sui cui poggia l'architrave dello sport italiano, che in questa fase storica si trovano oltretutto a fare letteralmente i conti con l'impatto delle riforme legislative di riferimento e, soprattutto, con i costi derivanti dalla riforma del lavoro sportivo.

Con il network *Sbilanciamoci!*, la Rete Italiana Pace e Disarmo, la piattaforma Stop Rearm Europe, AOI, la Federazione ARCI, Libera, Forum Disuguaglianze e Diversità, La Via Maestra, insieme a tante altre organizzazioni della società civile, non ci stancheremo di impegnarci per dire no a tutte le guerre e alla corsa al riarmo.

E ancora, con la rete di associazioni **La Via Maestra, Cgil, organizzazioni sociali e reti civiche**, continueremo a portare coerentemente avanti il nostro contributo a difesa dei pilastri democratici della Costituzione repubblicana e dei suoi contenuti.

Contro i progetti di svuotamento democratico della nostra carta fondativa, contro l'autonomia differenziata, nel Comitato Nazionale per il NO, espressione della società civile, in vista del referendum costituzionale sulla giustizia.

L'indebolimento della nostra democrazia è un processo purtroppo avviato da tempo e che continua ad essere perseguito con irresponsabile ostinazione. Si pensi solo, oltre a quanto già citato, alla proposta di premierato e alla nuova legge elettorale immaginata dalla maggioranza di Governo.

E se il 4 dicembre eravamo al Senato, il giorno prima, **3 dicembre, si celebrava la Giornata Internazionale delle persone con disabilità**, contantissime iniziative Uisp dedicate organizzate su tutto il territorio nazionale. A Palazzo Chigi l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità presentava il Nuovo Piano di Azione Nazionale per la promozione dei diritti delle persone con disabilità.

Lo stesso giorno, sottoscrivevamo il **Protocollo UISP- AICE (Associazione Italiana Contro l'Epilessia)**, grazie alla quindicennale esperienza maturata dal Comitato Uisp Bologna con AICE messa a disposizione dell'intera Uisp.

L'impegno è quello di disseminare nell'intera rete associativa Uisp, partendo dalle attività organizzate direttamente dai Comitati, il messaggio che anche le persone che soffrono di epilessia e che in relazione a una condizione patologica certificata necessitino al bisogno della somministrazione di un medicinale che non comporti competenza o discrezionalità di tipo sanitario, possono praticare sport. Accordo che insieme al presidente di AICE Giovanni Battista Pesce abbiamo già avuto modo di portare all'attenzione del ministro Abodi, del ministro della Salute Schillaci, della ministra per le Disabilità Locatelli e del presidente Coni Buonfiglio.

Restando all'attualità degli ultimi giorni, venerdì 5 e sabato 6 dicembre ho partecipato a Palermo, nella delegazione ristretta del Forum nazionale del Terzo Settore, agli **eventi promossi in occasione della 40^ Giornata internazionale del Volontariato**.

La presenza del **presidente della Repubblica Sergio Mattarella** alla cerimonia di chiusura al Teatro Massimo, di Palermo Capitale italiana del Volontariato 2025 ha conferito ulteriore significato a una delle energie vitali del Paese.

"Qualche scettico si chiede a cosa serve il volontariato. È palestra di democrazia concreta, un elemento necessario in un tempo contrassegnato da paure suscite da tossine messe in circolo ingannevolmente, da indifferenze che non condannano sopraffazione e illegalità. Tossine che oscurano il futuro. Il volontariato è un antidoto prodigioso, giorno per giorno coi fatti dà corpo alla speranza, non accetta che prevalga l'entropia dell'individualismo", sono soltanto alcuni dei passaggi del lungo e apprezzatissimo intervento del presidente Mattarella.

Palermo ha quindi passato il testimone a Modena, che ha raccolto la sfida e l'onore di essere Capitale del Volontariato 2026. Un passaggio che simboleggia la continuità di un impegno nazionale: città diverse per storia e identità, unite dalla stessa volontà di mettere al centro le persone, il loro diritto a vivere meglio e il valore del bene comune.

L'Uisp a Modena saprà valorizzare – anzi, **il Comitato di Modena ha già iniziato a farlo** – la propria lunga storia di impegno civico che da sempre vede nel volontariato una leva di cittadinanza attiva e solidarietà esercitata anche oltre i confini territoriali, nazionali ed europei, evidenziando come il volontariato sportivo, forza spesso silenziosa ma decisiva, ogni giorno offra opportunità di movimento, benessere e socialità a persone di tutte le età e condizioni sociali, anche nei territori più fragili e complessi e nella cooperazione internazionale.

Nei mesi di ottobre e novembre, con lo svolgimento di cinque Congressi di Comitati Territoriali, sono terminati altrettanti Commissariamenti.

Il 17 ottobre scorso si è svolto il Congresso **Uisp Bergamo** con l'elezione a presidente di Caterina Dezio; l'8 novembre si sono svolti i Congressi **Uisp Mantova**, con l'elezione a presidente di Franco Simone Alberto (restano aperte criticità guardo i vecchi dirigenti) e **Uisp Ivrea-Canavese**, con l'elezione di Stefania D'Agostino; il 15 novembre il Congresso **Uisp Milano**, con l'elezione di Tommaso Dorati; il 22 novembre il Congresso **Uisp Cremona** con l'elezione di Claudio Ardigò.

Rimangono aperti i commissariamenti dei Comitati Territoriali di Piombino (commissario Sergio Perugini - il Congresso è convocato per il 24 gennaio prossimo) e di Rieti (commissario Fabrizio Federici, scadenza giugno 2026).

Per quanto riguarda il Comitato di Milano, il commissario e il gruppo commissoriale si sono trovati a doversi occupare delle gravi problematiche trovate e per le quali, inoltre, è stato dato mandato allo Studio legale Munari & Partners di Milano.

Il Congresso del Comitato di Milano si è svolto in un clima di grande partecipazione, aspetto e clima che ho potuto constatare personalmente, in presenza. Non sono state presentate liste di candidati ed è stata così nominata dal Congresso la Commissione elettorale, che, preso atto della situazione del commissariamento e delle criticità ancora in essere, ha chiesto di poter proseguire ad avvalersi della disponibilità di Tommaso Dorati, Enrica Francini e Armando Stopponi nel continuare a seguire il Comitato. Successivamente è stato chiesto a Tommaso Dorati di continuare ad avere la rappresentanza legale del Comitato ed è stato eletto presidente.

Il Congresso ha accolto con grande entusiasmo la proposta della Commissione elettorale, mossa da una forte spinta dal basso. Una decisione per dare continuità alla ripresa di partecipazione delle società sportive già affiliate e di altre che si sono avvicinate per la prima volta all'Uisp o riavvicinate. E per completare l'opera di messa in sicurezza del Comitato.

Da queste "esperienze", definiamole così, avremo ulteriori elementi da trarre per affrontare quelle che saranno nuove responsabilità e sfide date dalle procedure previste dal [Decreto sul controllo Enti del terzo settore](#), il Decreto del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali 7 agosto 2025, che definisce forme, contenuti, termini e modalità per la vigilanza, il controllo e il monitoraggio sugli enti di terzo settore e che prevede la possibilità di affidare alle Reti associative nazionali le funzioni di controllo ordinari sui propri aderenti, funzioni di competenza degli Uffici del RUNTS - Registro unico nazionale del terzo settore.

*Sui due punti successivi all'ordine del giorno - **Bilancio d'esercizio e Bilancio sociale 2024/2025** - anticipo quanto ho già avuto modo di affermare in Giunta, con, prima di tutto, un grande orgoglio e una grande soddisfazione per i risultati oltremodo positivi, raggiunti collettivamente.*

Oggi il Dipartimento Sostenibilità e Risorse presenterà un bilancio che, nel traguardare gli obiettivi prefissati, conferma solidità, oculatezza e trasparenza nell'utilizzo virtuoso delle risorse, grazie all'impegno di tutta l'associazione, ad ogni livello.

Quello che la Giunta porta all'attenzione del Consiglio è un bilancio che presenta un importante avanzo attivo di esercizio, dopo l'accantonato di altrettanti importanti fondi a riserva.

*Il valore che diamo alla **sostenibilità** ci è stato riconosciuto anche dagli enti erogatori, a cominciare dalla società Sport e Salute, braccio operativo dell'Autorità di Governo in materia di sport. Da tempo chiediamo di riconoscere la qualità del lavoro svolto, l'attenzione allo sviluppo delle attività sportive, l'effettiva presenza sul territorio.*

Criteri che stanno premiando la concretezza e il rigore dell'Uisp, che consolida sensibilmente il proprio patrimonio netto.

In modo particolare, il consolidamento degli obiettivi di Tesseramento, gli ottimi riscontri ottenuti sulla Progettazione e i risultati della contribuzione ordinaria ci mettono in condizione di proporre importanti accantonamenti e investimenti, su Politiche associative e innovazione, da aggiungersi alle disponibilità già in essere per continuare ad accompagnare le riforme del terzo settore e dell'ordinamento sportivo, e lo sviluppo delle attività.

Risultati importanti, economici e finanziari, base concreta su cui costruire progetti futuri, investire su nuove iniziative, consolidare la fiducia della nostra comunità associativa.

L'ottimo andamento del bilancio di esercizio, presentato attraverso una sempre più ampia e analitica Relazione di Missione, si accompagna poi con la realizzazione della sesta edizione del Bilancio sociale, ancora una volta redatto con il supporto della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, un adempimento formale ma anche un presidio di responsabilità che consente all'Uisp e a tutti i suoi portatori d'interesse, di misurare costantemente i risultati raggiunti e traguardare nuovi obiettivi.

Di particolare rilievo, ritengo, la valutazione di impatto sociale realizzata, che continua a misurare la qualità e l'efficacia delle nostre progettualità, valorizzando un approccio sempre più basato sull'evidenza e sulla responsabilità collettiva.

Concludo, con quanto troverete nell'apertura del Calendario Uisp 2026, atteso numero speciale de Il Discobolo, in distribuzione in questi giorni nei Comitati, insieme alla nuova Agenda Sportpertutti, anticipato nell'ultimo numero dell'agenzia Uispress e già disponibile nel formato digitale sul nostro sito:

"Che cos'è il Salto triplo che l'Uisp ha adottato come slogan quest'anno?

È includere, rigenerare, innovare. Valori del fare quotidiano e del sentirsi comunità attraverso lo sport. Il Salto triplo che proponiamo è anche un linguaggio culturale, una fusione di aspirazioni, valori, impegno sociale.

Il Calendario è collegato all'Agenda Sportpertutti, ogni mese si troveranno delle citazioni sintetiche e grazie al Qr code a piè di pagina si potranno approfondire i contenuti e un percorso di collegamenti che spaziano tra letteratura, cinema, musica.

Perché lo sportpertutti è percorso trasversale di esperienze e conoscenze".

Per tutto questo e molto altro, come presidente nazionale, sento sempre più forte la responsabilità, il dovere e l'orgoglio di misurarmi ogni giorno nel cercare di rappresentare al meglio questa energia diffusa, sempre attraverso l'impegno collettivo che ci contraddistingue, perché l'Uisp sia sempre più all'altezza delle aspettative delle persone che ci scelgono ogni giorno. Un grazie enorme a tutte e a tutti, per il lavoro svolto e per quello che continueremo a fare, insieme, a partire dai prossimi giorni, nei prossimi mesi.

Con i più sinceri Auguri per le imminenti Festività, che possano essere giorni di serenità e salute, per voi e i vostri cari. Attraverso di voi gli Auguri giungano a tutta la nostra Rete associativa!

Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp



Presentati il piano quadriennale CONI e il rapporto Censis sul valore sociale delle sue funzioni. La ricerca: l'attività istituzionale vale 85 milioni l'anno

Il Salone d'Onore del Foro Italico, a Roma, ha ospitato la presentazione alla stampa e agli Organismi Sportivi del **"Piano Operativo quadriennale del CONI"** e l'illustrazione al pubblico del rapporto del Censis intitolato **"Il valore sociale delle funzioni istituzionali del CONI"** (foto Ferdinando Mezzelani GMT-CONI).

Il primo a prendere la parola è stato il **Presidente del CONI Luciano Buonfiglio**:
"Desidero innanzitutto salutare e ringraziare il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, e il Capo di Gabinetto del Ministro per lo Sport e i Giovani, Sabrina Bono. Rivolgo inoltre un pensiero ai Presidenti che mi hanno preceduto alla guida del CONI: Giovanni Malagò, Gianni Petrucci, Mario Pescante e Franco Carraro. Da loro ho raccolto un testimone importante, fatto di storia, di responsabilità e di risultati che hanno segnato il cammino dello sport italiano. Sei mesi fa non sapevo ancora se avrei avuto la fiducia di tutte le componenti del nostro movimento e non sapevo con certezza se avrei avuto l'onore di diventare Presidente del CONI. A sei mesi di distanza sento con ancora maggiore consapevolezza il valore della responsabilità che mi avete affidato e la forza della scelta che abbiamo compiuto insieme. In questo periodo ho compreso in maniera più profonda cosa rappresenta il CONI. Il CONI è un'istituzione pubblica regolamentata, cui l'ordinamento affida compiti di indirizzo, coordinamento e regolazione dell'attività sportiva nazionale. È un Ente che opera nell'interesse generale, garantendo un quadro unitario di regole, valori e principi all'interno del quale il sistema sportivo italiano può svilupparsi in modo ordinato, inclusivo e coerente. Oggi, qui nel Salone d'Onore, sono presenti amici e colleghi in rappresentanza di una rete straordinaria, fatta da circa 16 milioni di tesserati e 112.000 realtà associative, diffuse su tutto il territorio nazionale. Il CONI è la confederazione delle Federazioni, ma prima di tutto è una comunità. Questa dimensione rende evidente come la forza del CONI non risieda in una funzione verticistica, ma nella capacità di tenere insieme un sistema complesso, valorizzandone le autonomie e assicurando al tempo stesso uniformità di regole, pari diritti e pari opportunità su tutto il territorio nazionale. Nello sport sappiamo che il risultato è sempre il frutto di un lavoro collettivo. Allo stesso modo, la nostra architettura istituzionale si fonda sulla collaborazione tra tutte le sue componenti: ciascuna Federazione Sportiva Nazionale, ciascuna Disciplina Sportiva Associata e ciascun Ente di Promozione Sportiva contribuisce, con la propria storia e le proprie competenze, alla costruzione di un patrimonio comune che rende il movimento sportivo italiano un'eccellenza. All'interno dei suoi confini, ogni organismo sportivo trova una chiara conformazione giuridica. È da questa armonia tra autonomia e coordinamento, tra pluralità e unità, che nasce la solidità del modello sportivo italiano. Un modello che oggi è chiamato a confrontarsi con alcune sfide strutturali del Paese, che non riguardano soltanto lo sport ma l'intero sistema sociale. Penso, in particolare, alla denatalità, che incide direttamente sulla base della pratica sportiva e sulla capacità di coinvolgere le giovani generazioni; alla progressiva riduzione della presenza dello sport nel sistema scolastico; e alla carenza e obsolescenza degli impianti sportivi, soprattutto nei territori più fragili. Sono sfide che richiedono una visione di lungo periodo e un'azione coordinata tra istituzioni, sistema sportivo e comunità locali. Sono sfide che vogliamo affrontare per trasformare i valori dello sport in un patrimonio condiviso per l'intera nazione e, diciamolo con chiarezza, anche in medaglie. Un patrimonio capace di generare benessere, coesione sociale e opportunità di crescita per il Paese".

E poi: "Con questa consapevolezza oggi presentiamo il percorso strategico che abbiamo costruito in questi mesi, in base anche al contributo di idee che ci avete dato, e che intendiamo sviluppare insieme, nel pieno rispetto della missione pubblica e della responsabilità istituzionale del CONI. Come metodo, ho chiesto una cosa molto semplice: partire dai fatti. Per questo il Segretario Generale ha commissionato uno

studio al Censis, che oggi sarà presentato dal dottor Giorgio De Rita. Lo studio conferma, in modo scientifico, ciò che viviamo ogni giorno: lo sport, attraverso il sistema regolato dal CONI, non è solo competizione, bensì una leva sociale, educativa ed economica di grande rilievo. Da atleta, da ex presidente di Federazione e da dirigente che ha vissuto lo sport dall'interno, so bene che il percorso dal vivaio al podio olimpico è il risultato di un ecosistema complesso, fatto di regole, valori e strutture solide. Il CONI è l'architrave di questo sistema e il Censis lo conferma chiaramente. Per il 91,7% degli italiani lo sport deve essere senza discriminazioni. Per l'88% è necessario potenziare l'offerta scolastica e infrastrutturale. Per l'81,3% va garantito un sostegno economico agli atleti di talento. La ricerca evidenzia anche un altro dato fondamentale: il ruolo del CONI nella gestione e nella regolazione dello sport su tutto il territorio nazionale, in modo egualitario, da nord a sud. È la dimostrazione della nostra natura: un ente statutariamente a base territoriale. Non parliamo solo di percezioni, ma di evidenze. L'89% degli italiani ritiene che il medagliere olimpico accresca il prestigio dell'Italia nel mondo. A Parigi abbiamo conquistato 40 medaglie: 12 ori, 13 argenti e 15 bronzi, un risultato che ci ha confermato nella top ten mondiale. È stata l'Olimpiade con il maggior numero di ori femminili della nostra storia e, insieme a Tokyo, rappresenta un picco assoluto di risultati. Ma dietro ogni medaglia ci sono il talento, il sacrificio e la tenacia delle nostre atlete e dei nostri atleti. Sono loro i veri interpreti dei valori olimpici, modelli per i giovani e ambasciatori dell'Italia nel mondo. La loro eccellenza non è casuale. Nasce dal lavoro delle Federazioni, dai tecnici, dai centri di preparazione, dalla ricerca scientifica, dalla medicina dello sport, dalla formazione e dalla governance che il CONI coordina a livello nazionale. Posso assicurarvi che i successi di Parigi non sono un punto di arrivo, bensì uno stimolo a guardare a Los Angeles 2028 con la responsabilità di consegnare alle nuove generazioni un sistema sportivo ancora più inclusivo, sostenibile e competitivo, capace di essere riferimento in Italia, in Europa e nel mondo. Su queste basi è stato costruito, attraverso il Segretario Generale, un piano operativo che sarà presentato da Carlo Mornati e che si articola in quattro direttive. La prima è la preparazione olimpica: investire nei Centri di Preparazione, nella medicina e nella scienza dello sport, nelle tecnologie e nei metodi per le performance di vertice. Nel 2024 abbiamo registrato oltre 104.000 presenze nei centri olimpici e oltre 94.000 prestazioni sanitarie, un patrimonio che va consolidato. La seconda direttrice riguarda la formazione della classe dirigente tecnica e manageriale: allenatori, tecnici e manager. Occorre aggiornare le competenze per affrontare le nuove sfide di un contesto sempre più digitale e il tema della sostenibilità. La terza direttrice è la sostenibilità e l'ESG (Environmental, Social, Governance/Ambientale, Sociale e Governance) un tema che sento particolarmente mio. Vogliamo integrare ambiente, società e governance in ogni progetto, dagli impianti efficienti agli eventi sostenibili, dall'inclusione alla trasparenza gestionale. Il 79% degli italiani riconosce che lo sport organizzato diffonde valori contro la violenza e le discriminazioni: è una responsabilità che dobbiamo rafforzare. La quarta direttrice, centrale per il nostro impegno, riguarda i valori olimpici. I cinque cerchi non sono solo un simbolo: sono una responsabilità. Vogliamo tradurre l'olimpismo in prassi quotidiana, dentro e fuori i campi di gara, per generare un impatto duraturo sulla società. In questo percorso, la valorizzazione del brand insieme ai nostri partner, che ringrazio, rappresenta una leva fondamentale per sostenere il movimento. La realizzazione di questo piano è un impegno personale che assumo insieme a tutti i colleghi del CONI, al servizio di una comunità della quale voi siete parte essenziale. Con trasparenza abbiamo detto una cosa chiara: per realizzare pienamente il piano servono risorse strutturali, ma serve soprattutto costruirlo insieme. Il Censis evidenzia la necessità di un adeguamento delle risorse in relazione alla complessità delle funzioni svolte e al confronto con altri enti regolatori. Garantire risorse al CONI significa sostenere un ente pubblico che genera valore economico e sociale e significa consentire la partecipazione dell'Italia ai Giochi Olimpici. Con la stessa

attenzione che ho sempre avuto, da atleta e da dirigente, per ogni risorsa pubblica e privata, ho chiesto che il piano preveda indicatori chiari e momenti di rendicontazione periodica. Concludo ricordando le parole di Giulio Onesti: 'Lo sport non è solo un fine, ma un mezzo per formare la persona e insegnare i valori della convivenza civile'. Questo piano è un patto intergenerazionale. Perché il successo non è mai del singolo, non è mai di una sola squadra: è il frutto di un'intera comunità. Una comunità che guarda avanti con fiducia, che ama il proprio Paese e che investe sul suo futuro. Il CONI è la casa comune dello sport italiano. Custodirla, rafforzarla e farla crescere significa investire nel futuro sportivo, civile e sociale del Paese. È questa la responsabilità che ci assumiamo, insieme".

A questo punto è intervenuta la **Cons. Sabrina Bono, Capo di Gabinetto Ministro per lo sport e i giovani**: "Siamo felici di sottolineare l'importanza di questa iniziativa. Il Ministro Abodi, di cui vi porto i saluti, ricorda spesso che il CONI non è solo una cassaforte di medaglie, per quanto ciò rappresenti un aspetto fondamentale, ma è, e deve essere, un presidio di educazione, di formazione, di divulgazione di valori importanti. Il CONI si sta facendo interprete del riconoscimento sostanziale dello sport in Costituzione, come infrastruttura portante della nostra società. Questo Governo sta investendo molto sullo sport sociale, perché strumento di inclusione e di coesione, per realizzare un nuovo modello italiano di pensarlo. Da un lato c'è quello che sta avvenendo a livello di risultati, dall'altro gli investimenti per favorire lo sport per tutti e quello nei territori più fragili e più difficili. Questo stiamo tentando di farlo attraverso una visione sistematica, che ci consente di allargare la base e di divulgare quel linguaggio universale che è, e deve diventare, lo sport".

"Viviamo un'era particolare, un'era di grandi difficoltà – ha spiegato il **Dott. Giorgio De Rita, Segretario Censis** –. Un'era di guerre, contrapposizioni, prove di forza che pesano sulla società, sull'economia, sulle famiglie. La crisi demografica pesa, la crescita economica si è fermata. Il nostro Paese stenta, fa fatica. Però gli italiani reagiscono meglio di altri Paesi e resistono, poggiati su due leve: sul benessere dato dal buon vivere quotidiano e sulla volontà di investire sul futuro dei figli. E lo sport è il vero investimento per il futuro dei nostri ragazzi. Da questo parte la nostra ricerca. L'obiettivo della ricerca è analizzare e valutare il valore sociale delle attività istituzionali del CONI e al tempo stesso valutare il valore economico di questo insieme di attività. Ovviamente il valore economico può essere soltanto una stima di massima andando ad analizzare le diverse attività, spacchettandole e provando a vedere qual è l'impegno di risorse economiche necessario per il loro sviluppo. Il risultato che emerge è che il valore economico delle attività istituzionali garantite dal CONI è prossimo agli 85 milioni di euro all'anno. Se confrontiamo questo risultato con il costo sostenuto per la regolazione della disciplina di altri sistemi economici come assicurazioni, attività di comunicazione, trasparenza degli appalti della pubblica amministrazione e settore dell'energia e dell'acqua, vediamo come questo valore economico, all'incirca, è intorno a quella cifra, tra gli 80 e i 100 milioni di euro. Il secondo elemento è che questa cifra naturalmente deve essere rimodulata nel tempo, tanto è vero che se andiamo a vedere il costo sostenuto dai soggetti vigilati e regolati è cresciuto in misura diversa nei quattro ambiti di una cifra che varia dal +20% al +64%, quindi significa in parte la valutazione economica e in parte il meccanismo di rivalutazione nel tempo, tenendo conto che le attività di regolazione non vanno soltanto con l'inflazione o con il deflatore pubblico ma vanno con un ampliamento del quadro di responsabilità e di impegno che è il regolatore, in questo caso il regolatore del sistema sportivo, ma come il regolatore di altri sistemi è costretto a sostenere".

Dopodiché l'**On. Giancarlo Giorgetti, Ministro dell'Economia e delle Finanze**, ha dichiarato: “Il Censis solitamente fa indagini sociologiche e inquadra sensazioni collettive che non sono codificate. Questa fotografia del CONI è in realtà l’immagine della dimensione sportiva. Voglio ricordare anche che il CONI rappresenta le Nazionali, l’espressione identitaria, collettiva della comunità. Ed è vero che esercita il richiamo alle regole e, non è banale ai fini sociali, il sapersi uniformare alle regole. Ricordo nitidamente una cosa che mi insegnò mio padre quando giocavo a calcio da bambino: alla fine devi sempre salutare l’arbitro. Torno al dato economico del movimento, senza dimenticare anche l’incidenza del volontariato, che ha ricaduta importante. Per quanto riguarda l’aspetto economico la Riforma dello sport ha tenuto conto di calare una normativa speciale in questa dimensione particolare, anche sotto il profilo economico. L’articolo che norma l’aspetto del finanziamento è un meccanismo che cerca di correlare la dimensione economica dei codici ATECO che generano gettito, ribaltando il 32% del gettito al sistema. Quella torta non è insignificante, è uno stanziamento ragionato. Da quel giorno lo sport ha ottenuto sempre più risorse e tutti gli attori in campo reclamano maggiore attenzione. Quell’articolo è un algoritmo elementare fatto in modo semplice che riflette la ricaduta rispetto alla dimensione sociale delle attività sportive. Le risorse sono significative e, al netto delle risorse impiegate in vista degli eventi come quelle destinate ai Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026, sono sicuro che gli effetti saranno ancora più apprezzabili nei prossimi anni”.

In chiusura il **Dott. Carlo Mornati, Segretario Generale del CONI**, ha illustrato il Piano Operativo quadriennale del CONI.

Il piano operativo 2025-2028 dell’Ente si fonda su 4 pilastri, costituiti dalla Preparazione Olimpica, dalla Formazione Olimpica, dalla sostenibilità e dell’impatto sociale, oltre che dai valori olimpici e dallo sviluppo del brand. L’obiettivo è sostenere lo sviluppo dello sport di alto livello, rappresentando il Paese ai Giochi Olimpici e alle competizioni multidisciplinari patrocinate dal CIO, esercitando un diritto esclusivo, nonché incoraggiare e sostenere misure relative alla cura medica e alla salute degli atleti. L’Italia è tra le prime dieci nazioni negli ultimi 30 anni, per numero di ori e di medaglie. Si attesta al settimo posto assoluto, il 6° tra i Comitati Olimpici attualmente esistenti, con 799 medaglie complessive conquistate ai Giochi Olimpici Estivi e Invernali. È al 7° posto assoluto con 57 medaglie conquistate nelle ultime 2 edizioni olimpiche, quelle di Pechino 2022 e di Parigi 2024. I risultati testimoniano una crescita significativa: dal 2016 c’è stato un incremento della competitività pari al 65%, in base ai piazzamenti ottenuti nelle competizioni e negli eventi del programma olimpico: siamo al quarto posto globale nell’indice olimpico redatto da Gracenote Sport, dietro a Stati Uniti, Cina e Germania e davanti a Francia, Giappone e Canada. Dal 2022 l’Italia ha primeggiato ai Giochi del Mediterraneo di Orano, rispettivamente agli EYOF 2022 di Vuokatti (primi per numero di podi), di Banska Bystrica 2022, del Friuli Venezia Giulia (primi per numeri di medaglie), di Maribor 2023, di Bakuriani 2025 e di Skopje 2024, nonché agli YOG di Gangwon 2024 con 18 podi. Questi successi sono arrivati nonostante il preoccupante dato legato al calo demografico, che ha fatto registrare un -31% nella fascia di interesse olimpico (20-34 anni) dal 1996, con -4,2 milioni tra il 1992 e il 2024. Tra il 20213 e il 2025 1064 atleti sono stati destinatari del contributo del club olimpico, con un impegno di spesa che fa registrare +5,7% milioni per il 2025. Il CONI ha corrisposto 10 milioni di premi per le medaglie ottenute a Parigi 2024. I Centri di Preparazione Olimpico, dal 2017, hanno realizzato oltre 100 mila presenze all’anno: dal 2012 al 2024 oltre 1,1 milione: dal 2013 al 2024 sono stati sostenuti 26 milioni di investimento per il Giulio Onesti dell’Acqua Acetosa, 2 milioni per il Bruno Zauli di Formia, 3 milioni per Tirrenia.

L'Istituto di Medicina dello Sport, nel periodo 2023-2024, ha effettuato più di 190 mila prestazioni sanitarie e ha assistito mille atleti probabili olimpici. L'Istituto di Scienza dello Sport, dal 2019 al 2024, ha sviluppato progetti per oltre 30 Federazioni in 48 discipline sportive, con mille interventi effettuati ogni anno e mille atleti monitorati. Sono stati assistiti 14 medagliati ai Giochi di Pechino 2022 e 55 di Parigi 2024. La ricerca del Censis fa emergere che per l'89% l'attività portata avanti dall'ecosistema della Preparazione Olimpica è importante per l'immagine dell'Italia nel mondo essere tra i Paesi di maggiore successo ai Giochi Olimpici, per l'87,4% i successi internazionali fanno lievitare le voglia di fare sport. L'81% è convinto che sia necessario garantire sostegno economico agli atleti per farli allenare e partecipare alle competizioni, il 71,4% lo ritiene una risorsa fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del Paese. L'obiettivo si rintraccia nella volontà di consolidare l'ecosistema della preparazione olimpica a supporto dei risultati della delegazione che rappresenterà l'Italia a Los Angeles 2028. Nel prossimo quadriennio sono previsti 10,5 milioni di investimenti nel CPO di Roma, 13,5 milioni in quello di Formia e 8 milioni per il Centro di Tirrenia. Sono programmati anche interventi di potenziamento e di ampliamento delle strutture, sia a livello di personale e di tecnologie, sia a livello di ricerca e di sviluppo. La Formazione Olimpica, attraverso il corso di Management Olimpico, ha coinvolto 210 partecipanti, mentre la Formazione Tecnica 1050 protagonisti del nostro mondo. Lo sport organizzato si afferma con una vera comunità educativa e di coesione sociale, con l'85% degli italiani che lo considera un efficace veicolo formativo, mentre l'88% riconosce che la pratica sportiva migliora la qualità della vita e oltre il 90% ritiene aiuti i giovani a conoscere i propri limiti e potenzialità. Il CONI è anche impegnato per promuovere la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, recependo i dettami dell'Agenda 2020+5 del CIO e sostenendo un modello di governance trasparente e partecipativo. In base allo Statuto agisce contro ogni forma di violenza e di discriminazione. Sono stati realizzati interventi di efficientamento nei Centri di Preparazione Olimpica, mentre a Casa Italia di Parigi 2024 – attraverso il protocollo sottoscritto con il MASE - è stato ridotto l'uso di plastica e utilizzati materiali eco-compatibili. Organizzati oltre 500 eventi su inclusione e sostenibilità ed è cresciuta l'attività territoriale, attraverso il Trofeo CONI, l'Educamp e i Centri CONI. Il valore della produzione si è attestato al +33% rispetto ai contributi pubblici ed è stata assicurata l'inclusione di genere negli organismi direttivi.

Lo sviluppo del brand CONI è stato assicurato grazie all'organizzazione di 11 Case Italia in 3 anni (Estive, Invernali e in collaborazione con le Federazioni): un circuito che ha generato 22 milioni di valore capitalizzato dei marchi dell'Ente e 49 milioni di 'earned media (ADV equivalente)' garantito da Italia Team durante Parigi 2024. Gli obiettivi si prefissano di perseguire la strategia di sviluppo del Brand con azioni mirate legate alla partecipazione della Delegazione Italiana ai Giochi Olimpici e alle altre manifestazioni multidisciplinari ed individuare opportunità di racconto dei valori del CONI attraverso collaborazioni strategiche e partnership. Quindi rafforzare l'esperienza di Casa Italia nella correlazione tra sport e cultura, concept da espandere anche al di fuori delle sedi dei Giochi con il coinvolgimento dei Centri di Preparazione Olimpica, e consolidare la relazione con i partner strategici del CONI per proseguire il viaggio insieme da Milano Cortina 2026 a Los Angeles 2028.

Il Rapporto CONI-Censis, invece, analizza il ruolo dello sport come investimento sociale ed economico e il valore delle funzioni istituzionali svolte dal CONI nel sistema sportivo italiano. Lo sport non è solo pratica fisica o competizione agonistica, ma una risorsa strategica per il Paese: promuove salute, educazione, inclusione sociale, coesione territoriale e contribuisce anche alla crescita economica e occupazionale. Il CONI, ente pubblico non economico e articolazione nazionale del Comitato Olimpico Internazionale, svolge funzioni di disciplina, regolazione e coordinamento dello sport

organizzato. La sua finalità principale è garantire il corretto funzionamento del sistema sportivo, assicurando regole comuni, tutela degli atleti, correttezza dei comportamenti, qualità degli impianti e rispetto dei valori della Carta Olimpica. Senza questa funzione pubblica, lo sport italiano perderebbe la sua natura di sistema unitario e regolato, con effetti negativi anche sulla partecipazione alle competizioni internazionali. La ricerca evidenzia una forte condivisione sociale del ruolo del CONI. Gli italiani riconoscono allo sport un'importante funzione educativa: oltre l'85% ritiene che contribuisca a formare "buoni cittadini", promuovendo rispetto, lealtà e altruismo. È largamente condivisa l'idea che nello sport non debba esserci spazio per discriminazioni di genere, etnia, nazionalità o condizione economica, e che l'accesso alla pratica sportiva debba essere garantito a tutti. Lo sport è visto anche come strumento di crescita personale, capace di insegnare il valore dell'impegno, del sacrificio e della progettualità, soprattutto ai giovani.

Un altro tema centrale è la lotta al doping, considerata una funzione istituzionale essenziale: il 90% degli italiani la ritiene una priorità, sia per la tutela della salute degli atleti sia per il valore educativo e simbolico di una competizione leale. Lo sport organizzato è inoltre percepito come un potente fattore di coesione sociale e miglioramento della qualità della vita, soprattutto nei territori, contrastando isolamento e frammentazione sociale. Ampio consenso emerge anche sulla necessità di investire in impianti sportivi e scuole: la carenza di infrastrutture è vista come uno dei principali ostacoli alla diffusione dello sport. Allo stesso tempo, i successi internazionali degli atleti italiani – in particolare alle Olimpiadi – rafforzano il prestigio del Paese, alimentano l'orgoglio nazionale e stimolano la pratica sportiva tra i giovani, contribuendo al valore del "Brand Italia". Sul piano economico, il Rapporto sottolinea che il finanziamento pubblico attuale al CONI (45 milioni di euro annui) non appare adeguato rispetto alla complessità e all'estensione delle funzioni svolte. Le stime indicano un valore economico delle attività istituzionali compreso tra 80 e 85 milioni di euro annui, in linea con altri enti regolatori. Trasferire i costi sugli operatori privati rischierebbe invece di ridurre inclusione ed equità.

In conclusione, il Rapporto afferma che il CONI rappresenta un presidio istituzionale indispensabile: investire nelle sue funzioni significa rafforzare lo sport come leva di sviluppo sociale, educativo ed economico per l'Italia. (agc)

Piano Operativo CONI 2025 - 2028 (15 dicembre 2025)

Presentazione CONI-Censis

Rapporto CONI-Censis - Il valore sociale delle funzioni istituzionali del CONI



**Avviso: cessazione dell'Anagrafe delle Onlus
dal primo gennaio 2026**

- **Termine di scadenza**

A partire dal primo gennaio 2026 l'Anagrafe unica delle Onlus, tenuta dall'Agenzia delle Entrate sarà soppressa. Le Onlus iscritte nell'Anagrafe, che intendono continuare a operare come enti del Terzo Settore dovranno presentare istanza di iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo settore (RUNTS), entro e non oltre il 31 marzo 2026, ai sensi dell'articolo 34, comma 3, D.M. 15 settembre 2020, n. 106. Entro il medesimo termine, le Onlus che intendano acquisire la qualifica di impresa sociale dovranno presentare istanza di iscrizione all'ufficio del Registro delle imprese territorialmente competente secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, del D.lgs. 112/2017.

- **Modalità di presentazione dell'istanza**

L'ente interessato potrà presentare apposita istanza di iscrizione al RUNTS esclusivamente in modalità telematica all'Ufficio RUNTS competente, tramite il portale dedicato, accedendo con SPID o CIE del legale rappresentante della Onlus interessata o del legale rappresentante della rete associativa cui aderisca la Onlus medesima. Per le Onlus con personalità giuridica, la relativa istanza sarà presentata a cura del notaio. L'iscrizione al RUNTS è in ogni caso condizionata al buon esito dell'istruttoria dell'Ufficio RUNTS competente.

- **Iscrizione al RUNTS**

Ai sensi dell'articolo 34, comma 3, D.M. 15 settembre 2020, n. 106, con la presentazione dell'istanza di iscrizione al RUNTS, la Onlus interessata dovrà indicare, tra l'altro, la sezione del RUNTS nella quale intende essere iscritta, allegando:

- l'atto costitutivo (in mancanza si rinvia all'articolo 8, comma 5, lett. a), del D.M. n.106/2020);*
- lo statuto adeguato alle disposizioni inderogabili del Codice del terzo settore di cui al d.lgs. n. 117/2017. Consulta anche la [Circolare n. 20/2018 \(file pdf\)](#) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;*
- gli ultimi 2 bilanci consuntivi approvati, redatti secondo i modelli di cui al D.M. n. 39/2020. Consulta anche la [Nota 19740 del 29 dicembre 2021 \(file pdf\)](#) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.*

Inoltre, si ricorda che sulla base dei documenti di prassi adottati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con note del [2 novembre 2020 n. 11560 \(file pdf\)](#) e del [22 dicembre 2023 n. 14432](#), laddove dagli ultimi 2 bilanci approvati emerge che la Onlus interessata all'iscrizione al RUNTS abbia superato 2 dei limiti previsti dall'art. 30, comma 2 del D.lgs. 117/2017, la stessa è tenuta a nominare l'Organo di controllo. La nomina dell'Organo di controllo è sempre obbligatoria per le Onlus aventi natura giuridica di Fondazione (art. 30, comma 1 del D.lgs. 117/2017).

- **Contributo cinque per mille**

Ai fini della percezione del contributo del cinque per mille sarà necessario che l'ente interessato, anche a seguito dell'iscrizione al RUNTS comunichi attraverso il sistema RUNTS i dati necessari per il pagamento del contributo del 5 per mille, secondo i termini e le modalità reperibili sul sito istituzionale (consultare la sezione [Accreditamento per gli Enti del Terzo Settore](#)).

Si ricorda che le Onlus che non intendano iscriversi al RUNTS sono tenute a devolvere il patrimonio, in ragione della perdita della qualifica, ai sensi

dell'articolo 10, comma 1, lett. f) del d.lgs n.460/1997, richiedendo il preventivo parere al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.



Milano-Cortina, meno della metà delle opere pronte prima dei Giochi

Open Olympics – Mancano 53 giorni al via delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina e su 98 opere previste solo 42 verranno finite prima dell'evento. Sono i dati del 3° rapporto curato da Libera insieme a 20 associazioni, che analizza ciò che è accessibile dal portale Open Milano Cortina 2026, “ma soprattutto ciò che resta opaco, parziale e non del tutto conoscibile”.

Sedici interventi, inclusi otto essenziali (tra cui la pista da bob, l'innevamento artificiale e il Villaggio olimpico di Cortina) possono vantare “una consegna solo parziale (‘fine ante-olimpiadi’)” e non si riesce a “capire in che stato saranno allo scoccare del tempo olimpico”. Così racconta il terzo (ed ultimo) rapporto “Open Olympics” curato da Libera insieme a 20 associazioni. “Alla vigilia dei Giochi Invernali Milano Cortina: tra dati e non dati come si classifica il diritto di sapere?” analizza ciò che è accessibile in particolare dal portale Open Milano Cortina 2026, “ma soprattutto ciò che resta opaco, parziale, non del tutto conoscibile: i ‘non dati’”.

Il punto di partenza sono dunque le 98 opere previste per un investimento di 3.54 miliardi di euro, “di cui solo il 13% dedicate ai Giochi e l’87% alla legacy, soprattutto interventi stradali o ferroviari”. Detto appunto che solo 42 saranno concluse in tempo, quest’anno la data di fine lavori è stata posticipata per il 73% delle opere, “spesso in modo rilevante, con slittamenti che in alcuni casi superano i tre anni”. Inoltre, nei primi 10 mesi del 2025 il valore del piano delle opere cresce di 157

milioni di euro (+4,6%), con aumenti per 34 interventi già presenti, uno sdoppiamento e tre nuove opere. Le variazioni più rilevanti toccano Longarone (+43 milioni), Perca (+31 milioni) e Sondrio (+13,3 milioni). Ma nel report si segnala che “resta però impossibile capire chi stia sostenendo questi aumenti, perché il portale Open Milano Cortina 2026 non riporta le fonti di finanziamento”.

Accanto ai dati disponibili, il report elenca anche “questioni rimaste senza risposta perché i dati a disposizione non ci sono o sono pochi”. La prima è l’impatto ambientale: “Manca l’impronta di Co2 per singola opera, nonostante la metodologia sia prevista dal Cio. L’unico valore noto è la stima della Fondazione: 1.005.000 tonnellate di Co2 equivalente per l’intero ciclo dell’evento”. Il secondo tema riguarda la spesa complessiva dei Giochi: “Sappiamo quanto costa il Piano delle opere, ma non chi stia coprendo gli incrementi”. Il Budget Lifetime della Fondazione Milano Cortina è indicato in 1,7 miliardi, “ma il documento non è pubblico”. Si sa, per ora, che “per ogni euro destinato alle opere indispensabili ai Giochi, se ne spendono 6,6 per opere di legacy”.

Poi, i subappalti: “sono visibili i nomi, non i valori economici e non è possibile incrociare automaticamente i dati con la piattaforma Anac”. La rete Open Olympics 2026 sottolinea inoltre come il portale Open Milano Cortina 2026 copra solo una parte dell’intero perimetro olimpico. La sola Regione Lombardia, attraverso il portale “Oltre i Giochi 2026”, elenca 78 interventi per 5,17 miliardi, di cui 3,82 miliardi non presenti nel portale Open Milano Cortina 2026. “Risultato: asimmetria informativa sistematica”. Restano poi aperte tre domande: “Quante opere esistono davvero e quanto costano? Quanto costa la realizzazione dei Giochi e la tutela di salute e sicurezza? Come sta spendendo il Commissario alle Paralimpiadi i 328 milioni assegnati dal dl Sport?”. Il portale Open Milano Cortina 2026 ha permesso “di illuminare una parte rilevante, ma non esaustiva, della macchina olimpica”, ad ogni modo il monitoraggio andrà avanti “fino alla chiusura dell’ultimo cantiere”.

Il terzo report della rete Open Olympics 2026 “certifica la trasparenza del lavoro di Simico” nella realizzazione delle opere olimpiche in vista dei Giochi di Milano Cortina 2026. “Una trasparenza che per la società è un valore che si sostanzia, da oltre un anno, nel portale presente sul sito della società, che con periodici aggiornamenti ha fornito e continuerà a fornire tutti i dati sui cantieri soprattutto ai cittadini, ma anche alle testate giornalistiche nazionali, internazionali e locali che (come anche Libera e altre associazioni) hanno potuto realizzare i loro servizi, i loro articoli e i loro

report grazie alla totale accessibilità delle informazioni garantita da Simico". Lo scrive in un comunicato stampa la Società Infrastrutture Milano Cortina dopo la diffusione del terzo e ultimo report sulle opere olimpiche e i loro costi. Un report che si basa appunto su un portale "primo nel suo genere", rimarca Simico. E aggiunge che "per ciò che attiene agli approfondimenti ambientali è in corso -come già comunicato- la redazione del Report di Sostenibilità che sta raccogliendo tutte le informazioni che saranno altrettanto disponibili. Per ciò che invece attiene alle fonti di finanziamento, sono quelle già indicate e pubblicate dal dpcm di riferimento e si rimanda poi alle fonti di legge previste".

Simico, infine, "nel ringraziare le associazioni per la loro continua attenzione e collaborazione, conferma e ribadisce la propria disponibilità a migliorare ulteriormente -laddove necessario e possibile- questo lavoro, al solo fine di offrire una maggiore conoscenza e consapevolezza collettiva sul lavoro che sta realizzando, sulla professionalità e sulla correttezza assoluta del suo operato. Anche questo rappresenta una legacy immateriale virtuosa al servizio del Paese, nata proprio grazie all'occasione rappresentata dai Giochi Milano Cortina 2026".

 **openpolis**

L'Italia è il terzultimo paese in Ue per spesa in istruzione sul Pil

#conibambini

I dati confermano come al diminuire del livello di istruzione corrispondano retribuzioni più basse. Per questo l'investimento in tale ambito può contribuire a una riduzione dei divari socio-economici. Anche se non è di per sé un indice di qualità, si tratta di un elemento da monitorare.

- *In Italia in media un laureato arriva a guadagnare il 59% in più di chi si ferma alla licenza media, tra i lavoratori dipendenti.*

- Nel 2023 l'Italia ha speso in istruzione risorse pari a **meno del 4% del proprio Pil**. Da anni il paese registra uno dei valori più bassi nel contesto Ue.
- Oltre il **40%** degli studenti di terza media non ha raggiunto competenze linguistiche adeguate nel 2025.
- **Trapani, Palermo e Napoli** sono i comuni capoluogo dove gli studenti di terza media fanno registrare i più bassi livelli di competenze linguistiche.

I recenti dati pubblicati da Istat sulla povertà in Italia ci indicano che **il 12,3% delle famiglie** con figli nel 2024 si è trovata a vivere in condizioni di povertà assoluta. Una quota che supera il 20% tra i nuclei con almeno 3 minori a carico.

I dati confermano inoltre che la condizione economica delle famiglie tende a peggiorare al diminuire del titolo di studio della persona di riferimento. Tendenzialmente infatti un basso livello di istruzione riduce le opportunità di accesso a lavori qualificati e meglio retribuiti, accentuando la vulnerabilità economica. Una dinamica confermata anche dai **dati relativi alla struttura delle retribuzioni** in Italia. Da queste elaborazioni emerge infatti come il livello dei salari medi tenda a diminuire al calare del titolo di studio conseguito, con significativi divari di genere.

+58,8% *il divario retributivo medio tra chi ha conseguito una laurea e chi si è fermato alla terza media in Italia nel 2022.*

Vedi anche

Che cos'è la povertà assoluta.

Come abbiamo avuto modo di **raccontare**, questo tipo di divari socio-economici tende a tramandarsi di generazione in generazione, per la forte segmentazione nel percorso di studi in base alla famiglia d'origine. Per i figli di famiglie svantaggiate infatti è meno frequente raggiungere i gradi di istruzione più alti, rispetto ai coetanei. Investire in un'istruzione accessibile per tutti resta quindi una leva imprescindibile per cercare di far uscire bambini e bambine, ragazzi e ragazze dalla trappola della **povertà educativa**. Peraltro, nel suo ultimo **rapporto annuale**, Invalsi ha evidenziato come sia necessario intervenire fin dai primi gradi di studio. Già in terza media infatti si possono accumulare

gap educativi difficilmente recuperabili. Questi possono condurre ai fenomeni come quello della dispersione scolastica, sia esplicita che implicita.

Vedi anche

Che cos'è l'abbandono scolastico.

Le recenti esperienze dimostrano che, quando le azioni sono progettate sulla base delle esigenze specifiche di scuole e classi, i risultati non tardano ad arrivare. L'analisi dei dati, l'autonomia responsabile e il supporto alle comunità educanti si confermano leve strategiche.

– Rapporto Invalsi 2025, 9 luglio 2025

In questo senso, la spesa in istruzione – pur essendo un indicatore quantitativo e non qualitativo – resta uno degli aspetti da monitorare per valutare l'investimento del paese in questa priorità. Da anni purtroppo l'Italia si colloca tra i paesi europei con la più bassa spesa in rapporto al prodotto interno lordo.

3,9% la quota di spesa pubblica destinata all'istruzione rispetto al Pil nel 2023 in base ai dati

Eurostat.

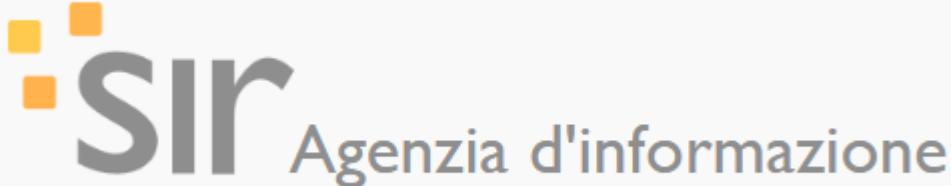
Come detto, si tratta di un valore quantitativo che quindi di per sé non rappresenta un indicatore di qualità dell'offerta educativa. Allo stesso tempo, porre questo comparto al centro delle politiche pubbliche può contribuire a una riduzione dei divari sociali, educativi e territoriali che gravano sul paese.

[Torna su](#)

Divari retributivi e titoli di studio in Italia

I dati raccolti da Istat nell'ambito dell'indagine europea **RCL-SES** consentono di evidenziare piuttosto chiaramente il legame tra il livello di istruzione e la retribuzione. Nel 2022, ultimo anno della

rilevazione, infatti i lavoratori dipendenti con un diploma di scuola superiore guadagnavano in media circa 35mila euro all'anno, il 18,5% in più rispetto a chi possedeva al massimo la licenza media (29.567 €). I laureati invece arrivavano a guadagnare circa il 59% in più (46.953 €).



Gioco d'azzardo. Pellerano: “Parlare di ludopatia è sbagliato e fuorviante”

“L'azzardo non è un gioco come gli scacchi, i giochi da tavolo o il gioco del calcio e non ha niente a che vedere con l'allenamento, la fatica o lo studio. In effetti, le persone non giocano, azzardano”, spiega al Sir l'esperto

*Le parole hanno un peso. Soprattutto quando riguardano fenomeni come il disturbo da gioco d'azzardo, troppo superficialmente sostituito da ludopatia. Ce lo spiega bene **Fabio Pellerano**, educatore professionale, esperto nel trattamento del disturbo da gioco d'azzardo e saggista.*

È corretto parlare di ludopatia?

Alcune volte mi capita di incontrare giocatori che si definiscono ludopatici gravi, usando un termine che mi provoca sempre una reazione di fastidio che non lascio trapelare al mio interlocutore, almeno spero. La persona evidentemente si è documentata, magari sulla rete, sui giornali o in televisione, cercando giustamente di scoprire di che cosa soffra e dando un nome alla sua malattia, ma quel termine è sbagliato e fuorviante. In questi casi

occorre usare termini come disturbo da gioco d'azzardo, azzardopatia oppure il superato gioco d'azzardo patologico.

Purtroppo ad usare il termine ambiguo sono politici, giornalisti, amministratori locali e, a volte, anche gli operatori sanitari.

Come nasce il termine ludopatia?

Per la Treccani si tratta di un neologismo del 2012, che significa “dipendenza patologica dai giochi elettronici o d’azzardo”. È vero che la lingua italiana è meravigliosa e ogni anno fioccano nuove parole, ma il problema principale di questo neologismo è che mette l’accento su un comportamento, il gioco, che da sempre è un importante strumento educativo, socializzante, sfidante, divertente e rilassante per ogni fascia di età.

Per fondamentali scopi distrattivi, gli inventori di questa nuova parola hanno tentato, con successo, di spostare l’attenzione dal vero problema: l’azzardo.

Il gioco d’azzardo – e purtroppo la lingua italiana in questo caso non offre alternative come quella inglese – non è un gioco come gli scacchi, i giochi da tavolo o il gioco del calcio e non ha niente a che vedere con l’allenamento, la fatica o lo studio. A parte il poker giocato dal vivo con altre persone, la stragrande maggioranza dei giochi d’azzardo prevede una lotta impari contro il banco, che ha almeno tre fattori a suo favore: le probabilità, il tempo e di solito importanti capitali.

Ed è corretto chiamare coloro che soffrono di questo disturbo giocatori o anche questo è fuorviante?

In effetti, le persone non giocano, azzardano. Sarebbe anche interessante, perciò, non chiamarli più giocatori, ma azzardatori,

per non confonderli per esempio con i giocatori del calcio o di altre competizioni sportive, ma questo è un altro discorso. La stessa Accademia della Crusca conclude la sua riflessione sul termine fuorviante scrivendo che “sembra quindi corretto segnalare le preoccupazioni di chi, occupandosi di questi problemi da clinico o specialista, percepisce l’uso di ludopatia, in luogo del tecnicismo appropriato, come ambiguo e potenzialmente fuorviante”.

Le altre lingue hanno trovato soluzioni diverse per spiegare il fenomeno?

A livello internazionale, con l'inglese che imperversa, ha iniziato a circolare al posto di gambling disorder, disturbo da gioco d'azzardo, il termine harmful gambling che per ora non ha trovato una traduzione efficace, se non gioco d'azzardo disfunzionale, che però fa pensare che esista un gioco d'azzardo funzionale, per cui a me non piace molto.

Il nuovo termine però è interessante perché collega il gioco d'azzardo ai danni che crea nei giocatori, nei familiari, amici e conoscenti, e che si manifestano anche sotto soglia, cioè assai prima che il giocatore d'azzardo abbia raggiunto tutti quei criteri che lo includono a pieno titolo in una patologia diagnosticabile. In realtà i danni sono anche culturali, oltre che materiali, ma in questi anni bui purtroppo l'aspetto culturale è l'ultimo dei problemi.

Come far comprendere l'importanza della giusta terminologia?

“La lingua è potere; la decisione rispetto a quali debbano essere la corretta conoscenza e competenza linguistica di un popolo non può essere lasciata alle sole classi dominanti, che chiaramente tenderanno alla conservazione dello status quo. In alternativa, possiamo tutti, indistintamente, rimboccarci le maniche e riprendere coscienza di quanto sia importante il saldo possesso degli strumenti linguistici, che ci rende cittadini a nostra volta più potenti”, scrive così Vera Gheno nel suo saggio dal titolo “Potere alle parole. Perché usarle meglio”.

Ogni volta che ne pronunciamo una, di parola, evochiamo un sistema di significato che inevitabilmente plasma il nostro pensiero e il nostro rapporto con il mondo e gli altri. Se non definiamo la realtà, quando mai potremmo porre un limite all'azzardo e ai suoi danni?

Come si può facilitare secondo lei l'uso dei termini corretti a tutti i livelli, dato che, come ha spiegato, torna utile in certi ambienti usare parole solo apparentemente sinonimi ma che confondono le idee?

I mezzi di informazione, quelli del Novecento e quelli digitali, hanno un ruolo molto importante, ma anche i singoli cittadini possono svolgere un ruolo divulgativo e “sottolineare” quando le parole vengono usate in maniera non opportuna.

Mi immagino che, se ad ogni post che usa il termine ludopatia qualcuno si prendesse la briga di commentare che sarebbe un sostanzioso da non usare, prima o poi sarebbe sostituito da quello corretto. Si tratterebbe quindi di una piccola rivoluzione che può passare dall'alto, come dal basso.

Nel famoso Decreto Dignità del 2018, l'articolo 9 comma 1-bis recita che nelle leggi e negli altri atti normativi nonché negli atti e nelle comunicazioni comunque effettuate su qualunque mezzo, i disturbi correlati a giochi o scommesse con vincite di denaro sono definiti “disturbi da gioco d'azzardo (Dga)”. Sono passati ormai parecchi anni e il concetto fa molta fatica a stabilizzarsi e al di là del Decreto, occorrerebbe che ognuno usasse il senso di responsabilità nell'usare la parola più adeguata per definire un fenomeno dal feroce impatto individuale e sulle comunità.

prima SETTIMO

“Stop al Bullismo” anche nel 2026: arriva il nuovo calendario

Consegnata in Città metropolitana la pubblicazione promossa da **Uisp Ciriè Settimo Chivasso** e Fabio De Nunzio: uno strumento per parlare ai ragazzi nelle scuole

Il messaggio contro il bullismo non si ferma e guarda già al futuro. È arrivato puntualmente negli uffici della Città metropolitana di Torino il Calendario 2026 “Stop al Bullismo”, iniziativa che da anni porta avanti un forte impegno di sensibilizzazione sul territorio.

“Stop al Bullismo” anche nel 2026: arriva il nuovo calendario

Il progetto è promosso dall'attore Fabio De Nunzio insieme a Ferruccio Valzano, presidente della **Uisp Comitato Ciriè Settimo**

Chivasso, che con passione e continuità sostengono un percorso educativo rivolto soprattutto ai più giovani. Il calendario è stato realizzato con la collaborazione di giovanissimi atleti del territorio, protagonisti di un messaggio chiaro: dire no a ogni forma di bullismo.

Oltre a essere uno strumento simbolico, il calendario rappresenta un'occasione concreta per entrare nelle scuole, incontrare studenti e studentesse e affrontare un tema tanto delicato quanto attuale. Un impegno che si inserisce in un contesto preoccupante: i numeri del bullismo sono purtroppo in crescita e una sola giornata all'anno non basta più per sensibilizzare sui rischi e sulle conseguenze di questi comportamenti.

Il Calendario 2026 "Stop al Bullismo" è stato ricevuto dalla consigliera metropolitana Sonia Cambursano, sindaca del Comune di Strambino, che ha ribadito l'attenzione della Città metropolitana di Torino verso una problematica che coinvolge famiglie, scuole e istituzioni.

Un'iniziativa che rinnova l'impegno educativo anche per il 2026, ricordando che la lotta al bullismo passa dalla prevenzione, dall'ascolto e dalla presenza costante sul territorio, soprattutto accanto ai più giovani.



Sotto l'igloo torna la pista da pattinaggio

Pattini a rotelle nel "nuovo" spazio della sezione "Bertelli": grazie a Uisp Valdera il quartiere di Fuori del Ponte riscopre un luogo storico

PONTEDERA — Il Natale porta in dono i pattini a rotelle per il quartiere di Fuori del Ponte. Che, dopo anni e anni, torna finalmente sotto l'**igloo della sezione "Bertelli"** grazie a un'esibizione di pattinaggio dal clima natalizio.

Del resto, com'era stato anticipato da *QUInews* [a Settembre scorso](#), **Uisp Valdera**, che ha i propri uffici nella palazzina adiacente al circolo, era impegnata nelle ultime fasi per ridare vita a uno spazio che, per generazioni, aveva animato la socialità del quartiere dell'Oltrera.

E come da programma, l'igloo, che era stato abbandonato a seguito di un incendio scoppiato ormai una quindicina di anni fa, è **stato messo in sicurezza** affinché potesse essere nuovamente un presidio di socialità. A cominciare, appunto, dalle **attività all'aperto**, come quella che si è tenuta nei giorni scorsi grazie alle atlete della **Polisportiva Pontedera**.

L'intenzione, in futuro, è quella di raccogliere le risorse necessarie per rinnovare anche la copertura e permettere così le attività anche durante i mesi invernali. Quel che è certo è che, da adesso, l'igloo di Fuori del Ponte è tornato finalmente a nuova vita.



Speciale UISP

Lo Sci Club Sant'Antonino Ticino porta in montagna i giovani

Politica dei prezzi in pieno stile "sport per tutti" da parte dello sci club di Lonate Pozzolo in occasione dei corsi organizzati al Sestriere

Lo **Sci Club Sant'Antonino Ticino**, affiliato **Uisp** e basato nella frazione di **Lonate Pozzolo**, conferma anche per la stagione 2025/2026 il suo **impegno in linea con il motto** dell'Unione Italiana Sport Per tutti: rendere lo **sport accessibile** a tutti. Nonostante le innegabili difficoltà dovute ai costi, il **club ripropone con successo la sua iniziativa**, già consolidata negli anni precedenti, per offrire lo sci e lo snowboard con la formula della **gratuità o super-agevolata ai giovani**, sulle nevi olimpiche di Sestriere. La stagione è stata ufficialmente inaugurata dall'ormai **tradizionale "antipasto" sulla neve**, l'Open Day gratuito tenutosi il 14 dicembre, un evento dedicato a tutti i bambini e ragazzi **fino a 14 anni** che desideravano provare lo sci o lo snowboard per la prima

volta. Dal prossimo mese, il Club organizza **corsi di Scuola Sci e Snowboard per adulti e bambini**, che avranno come cornice le splendide nevi di **Sestriere**. I corsi prevedono **15 ore di lezione con maestri** qualificati, articolate in **cinque domeniche** di uscita. Il calendario per il 2026 prevede uscite il **11, 18 e 25 gennaio e poi il 1 e 8 febbraio**, tutte destinate a Sestriere. Per garantire un insegnamento efficace e personalizzato, i partecipanti verranno **raggruppati in classi omogenee** a seconda delle loro capacità, sulla base di un test tecnico effettuato dai maestri alla prima uscita. I **gruppi** sono composti da un **massimo di 6 o 7 persone**, assicurando la massima **attenzione** didattica.

In coerenza con la missione **Uisp**, l'iniziativa si concentra **sull'abbattimento dei costi**, in particolare per i **giovanissimi**. Le 15 ore di lezione per ragazze e ragazzi fino alla terza media sono offerte a una **quota simbolica di soli 15 euro**. Questa tariffa è applicabile se sottoscritta insieme all'abbonamento per il trasporto nelle cinque domeniche di uscita. Lo stesso **abbonamento per il trasporto** deve essere acquistato anche da un genitore o da un altro accompagnatore adulto a patto che sia tesserato con il club sciistico.

L'offerta è altamente **agevolata anche per i ragazzi più grandi**, con i corsi per la fascia 14-18 anni a **100 euro** e quelli per la fascia 19-25 anni a **135 euro per 15 ore** di lezione. Le iscrizioni per la scuola sci sono aperte **entro e non oltre giovedì 8 gennaio**, sul **SITO INTERNET dell'associazione sportiva**. Potete Inoltre chiedere informazioni all'indirizzo: info@scsantonino.com

SN { SenigalliaNotizie

Polisportiva Senigallia diventa centro Coni

Ma non è l'unica novità per la società

Tante sono le novità per la **ASD Polisportiva Senigallia** che vede concludere un anno sportivo con tanti **successi** ma anche con tanti propositi che stanno trovando concretezza con gli appuntamenti ai quali la società senigalliese sta partecipando attivamente.

In primis la società diventa Centro Coni, un marchio che dà garanzia all'attività di base che viene svolta nelle varie palestre di Senigallia e paesi limitrofi, che offre stabilità tecnica e sicurezza nell'affidare a mani esperte i propri

figli. Questo riconoscimento dà lustro a livello nazionale ad una società che mira principalmente all'educazione sportiva ma anche personale dei giovani della città.

Proprio seguendo questa prospettiva, il **Comitato Marche** dell'ente di promozione **Uisp**, in collaborazione con il Comitato Territoriale Uisp e con la ASD Polisportiva Senigallia, nella giornata di Domenica 14 Dicembre, hanno svolto un incontro regionale del settore **Ginnastica Ritmica**, che si è tenuto presso la palestra dell' Istituto Corinaldesi e che ha visto in pedana piccole ginnaste, appartenenti alla categoria di mini prima e prima, per acquisire maggiore padronanza della disciplina.

Un allenamento che ha trovato il successo nell'aver unito le competenze di tutte le tecniche delle società partecipanti, le quali si sono suddivise lo studio delle varie abilità tecniche da considerare per aumentare il grado tecnico della disciplina e tramite un confronto tecnico hanno affrontato un allenamento che è riuscito a toccare tutti i punti fondamentali per la crescita tecnica di una ginnasta, dall' uso dei piccoli attrezzi, alla scioltezza, al potenziamento, alla musicalità. Grande soddisfazione da parte delle società partecipanti: **Uisp Senigallia**, Olympia Cuccurano, Uispolis Ancona, Arcobaleno Osimo e naturalmente Polisportiva Senigallia.

Le iniziative non sono certo finite, anzi, prima delle vacanze di Natale si terrà il Saggio che decreta la fine dell'anno 2025 che vedrà scendere in campo martedì 23 Dicembre a partire dalle ore 18.00 gli atleti delle varie discipline che si susseguiranno in uno spettacolo senza fine nel parterre del PalaPanzini di via Capanna.

Altri progetti sono alle porte! Il lavoro dei dirigenti della Polisportiva Senigallia non conosce stop!

IL GIUNCO

il quotidiano della **Maremma**

Podismo

Ultimo round di Corri nella Maremma con la Scalata ai Presepi. Prescrizioni aperte

MONTORSAIO – Domenica 21 dicembre la carovana organizzativa del Marathon Bike scende in campo per l'ultima gara di quest'anno con la "Scalata ai Presepi" valida anche come ultima prova del **circuito podistico Uisp Corri nella Maremma 2025**. Oltre alla gara agonistica ci sarà anche una camminata ludico motoria, sempre nel suggestivo tracciato di sei chilometri, che dal presepe principale di Batignano arriverà in quello spettacolare di Montorsaio.

Organizzata dal gruppo grossetano e l'associazione "Spazio Vivo" di Montorsaio, con i patrocini di Provincia di Grosseto e dei Comuni di Grosseto e Campagnatico, supportati dalla Banca Tema e Team Sicurezza di Daniele Bambagioni. Ritrovo alle 9 in via del corso a Montorsaio per la consegna dei pettorali, poi alle 9.30, da Batignano nei pressi del Bar di Mezzo, partirà la camminata. Alle 10 sarà la volta della competitiva. Ci saranno dei mezzi per il trasporto dei partecipanti garantiti solo prima della partenza da Montorsaio, a partire dalle 9 alle 9.50. Premi ai primi tre assoluti uomini e

donne e primi tre delle undici categorie, e quindici premi a estrazione per la camminata. Preiscrizioni negozio Running 42 Grosseto. Per info 3200808087.

Basket Busto Lions, domenica di festa alle Pascoli: oltre 150 ragazzi per gli auguri di Natale

PalaDrago stracolmo, tra tribune piene di genitori e parquet su cui i ragazzi si sono divertiti con giochi e gare, per la grande festa di fine anno del sodalizio biancorossoblù del presidente Fabio Ferrarini

Una tribuna gremita di genitori e il parquet invaso dall'entusiasmo dei giovani atleti. È questa la fotografia della festa di Natale del **Basket Busto Lions**, andata in scena domenica scorsa, 14 dicembre, nella palestra delle Scuole Pascoli. Un appuntamento ormai tradizionale per la società bustocca, che ha riunito famiglie e dirigenti per un pomeriggio all'insegna dello sport e della condivisione.

I numeri testimoniano la crescita del movimento biancorossoblù: all'evento del PalaDrago hanno partecipato oltre **150 ragazzi**, in rappresentanza di tutte le categorie societarie. Il momento centrale del pomeriggio è stato la presentazione delle squadre, una sfilata che ha coperto l'intero arco anagrafico del club, dai più piccoli ai più grandi, dai "nani" che ancora vanno all'asilo, fino ai senior che stanno disputando il campionato di DR2. In mezzo, in ordine inverso, l'Under 18/Second League, le squadre che disputano i campionati Under 15, Under 14, Under 13, Esordienti e le tante categorie Minibasket.

Nutrita anche la presenza delle fasce più giovani, con la sfilata dell'**Under 13** (impegnata anche nel campionato U14 **Uisp**) e dei due gruppi **Esordienti** (uno misto U13 **Uisp** e uno dedicato al campionato FIP). A chiudere la rassegna, il folto vivaio del minibasket: due squadre per l'annata 2015, due per il biennio 2016-2017, due per i nati nel 2018 e infine i "piccolini" dell'asilo.

Dopo le presentazioni di rito, spazio al gioco con la tradizionale tombolata, che ha visto atleti e genitori partecipare fianco a fianco. In palio premi importanti, tra cui l'ambita PlayStation 5, che ha scatenato l'ovazione dei presenti al momento dell'assegnazione.

Durante lo svolgimento della tombola, la manifestazione ha visto l'intervento delle istituzioni cittadine. Hanno portato il loro saluto il Vicesindaco e Assessore allo Sport, **Luca Folegani**, e l'Assessore al Bilancio, **Alessandro Albani**. Nel loro breve intervento, rivolto in particolare ai

ragazzi, gli amministratori hanno sottolineato il valore educativo dello sport come strumento di crescita personale. La dirigenza dei Lions, capeggiata dal presidente **Fabio Ferrarini** e del vice **Andrea Soragna**, ha voluto ringraziare i rappresentanti del Comune omaggiandoli con cappellini e maglie personalizzate della squadra.

La riuscita dell'evento, animato dal DJ Miky Squillante e dalla voce dello speaker Gigi Abenante, con il supporto fotografico di Alberto Fanton, ha confermato il forte senso di appartenenza che lega la comunità del Basket Busto Lions, chiudendo l'anno sportivo in un clima di autentica festa.